XCIX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1931

ANNO IX

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BODRERO

INDICE

Pag.

Congedi 3836

Risposta scritta ad interrogazione (*Annunzio*) 3836

Interrogazione (*Svolgimento*):

Zone ippiche di allevamento per la produzione ippica e mulina 3837

MARESCALCHI, *sottosegretario di Stato* . . 3837

JOSA 3838

Disegni di legge (*Presentazione*):

MOSCONI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 86, concernente proroga di termini per l'erogazione e per l'inizio di ammortamento di mutui concessi al Comune e alla Congregazione di carità di Ragusa 3838

— Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1931, n. 87, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti e dalla eruzione dello Stromboli del marzo e settembre 1930 nelle isole Filicudi e Stromboli, nonchè per il restauro integrale della Abbazia e della Certosa di Trisulti, nel territorio di Collepardo 3838

CIANO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 75, che approva la convenzione aggiuntiva per la riassunzione dell'esercizio della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini, da parte della concessionaria Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia 3841

Pag.

— Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 gennaio 1931, n. 82, con il quale viene esteso l'uso delle macchine affrancatrici alla affrancatura dei bollettini per la spedizione dei pacchi postali 3841

Disegni di legge (*Approvazione*):

Concessione di credito all'Unione Militare. 3838

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, concernente la riduzione del costo della energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta 3839

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1657, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare una convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone, per il regolamento di alcune partite 3840

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del 12 per cento gli onorari ed i diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali 3840

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici 3840

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato 3841

Pag.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, relativa alle tasse di ancoraggio 3841

Disegno di legge (*Seguito e fine della discussione*):

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 3841

FORNACIARI, *relatore* 3842
ACERBO, *ministro* 3845

Relazioni (*Presentazione*):

BASCONE: Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze di erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dai terremoti del Vulture e delle Marche e delle loro famiglie 3868

ZINGALI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 24, relativo all'approvazione della Convenzione per le esposizioni internazionali, con Protocollo di firma, firmata a Parigi tra l'Italia ed altri Stati il 22 novembre 1928 3868

MARCUCCI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 71, contenente modalità per la concessione di credito agli ufficiali ed ai marescialli del Regio Esercito 3868

MILANI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 78, concernente la istituzione di una Fondazione di carattere militare intitolata al nome del conte Gian Giacomo Felissent e destinata a favore di ufficiali del Regio Esercito 3868

LIMONCELLI: Norme per la sistemazione dei conti consuntivi dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, distrutti da incendi o da altri eventi fortuiti . . . 3868

Disegni di legge (*Votazione segreta*):

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 3869

Concessione di credito all'Unione Militare. 3869

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, concernente la riduzione del costo della energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta 3869

Pag.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1657, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare una convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone, per il regolamento di alcune partite 3870

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del 12 per cento gli onorari ed i diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali 3870

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici 3870

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato 3870

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, relativa alle tasse di ancoraggio 3870

Interrogazione (*Annunzio*) 3871

Sull'ordine del giorno 3871

PRESIDENTE 3871

La seduta comincia alle 16.

GORINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Clavenzani, di giorni 4; per motivi di salute gli onorevoli: Marchi, di giorni 4; Nicolato, di 5; Pescione, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Teruzzi, di giorni 8; Blanc, di 1; Muscatello, di 4; Lantini, di 7.

(*Sono concessi*).

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Gianturco.

Sarà inserita, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca un'interrogazione dell'onorevole Josa, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e della guerra, « per conoscere se, nell'interesse della produzione ippica e particolarmente di quella mulina, anche per i bisogni militari, e in relazione alle disposizioni del Regio decreto 3 settembre 1926, n. 1642, nonchè alla legge 29 giugno 1929, n. 1366, non intendano di stabilire, con opportuni criteri di determinazione e delimitazione, uditi gli organi locali, zone ippiche di allevamento, in modo da orientare gli allevatori nell'indirizzo da seguire, e impedire arbitrarie decisioni delle commissioni incaricate dell'approvazione degli stalloni, le quali contribuiscono colla loro opera ad acuire il contrasto, in molti casi palese, fra l'azione dei depositi stalloni e quella dei privati allevatori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

MARESCALCHI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'onorevole Josa, che è un valoroso tecnico agricolo e un appassionato dei problemi ippici, sarà contento di apprendere che le proposte che egli ha formulato nella sua interrogazione trovano una piena rispondenza nell'attività che il Ministero dell'agricoltura, d'accordo col Ministero della guerra, va svolgendo da parecchi anni, per dare vigoroso impulso alla produzione ippica, e per imprimerle un indirizzo veramente razionale.

La stessa legge organica del 1929, che fu emanata quando l'onorevole Josa era al Ministero dell'agricoltura, fissa i criteri e i principî pratici da seguire in questa materia; ma possiamo onestamente affermare che il Ministero li seguiva da anni e cioè dall'avvento del Governo Fascista. Esso si era sempre preoccupato di rivolgere tutti i suoi sforzi per fissare dei tipi locali di cavalli, che rispondessero in pieno alle condizioni ambientali, al materiale riproduttori disponibile, e ai bisogni dell'allevamento.

Non vi era più quindi per fortuna, e non c'è più, la famosa « insalata ippica », che fu una causa gravissima del regresso e della degenerazione in materia del nostro allevamento ippico.

Oggi abbiamo un indirizzo ben fissato; abbiamo quelle tali zone ippiche che l'onorevole Josa invoca, e che sono state stabilite d'accordo col Ministero della guerra.

In Sardegna abbiamo il cavallo orientale; da quindici anni non si adoperano più che stalloni arabi, e il cavallo sardo arabo ha dimostrato di rispondere perfettamente, tanto che l'esercito se ne fornisce di continuo, e il tipo è accreditato anche nel continente. In Sicilia abbiamo il tipo anglo-orientale, ad eccezione della zona di San Fratello, dove si alleva un tipo di cavallo più pesante, che serve molto bene per la produzione dei muli. Nel Salernitano c'è ancora un po' di difformità, ma si sta cercando, con ogni cura di dare uniformità al tipo, per creare un cavallo da sella e da tiro leggero, e si fa oculato sapiente uso di puro sangue inglese.

Nella Puglia, in una zona, il Foggiano, dove si era verificato un forte regresso, si è migliorato assai, e si arriva oggi a produrre buoni cavalli da sella e da tiro, prendendo gli stalloni dal Salernitano, e importando anche animali anglo-normanni.

Nelle Murge, invece c'è un ottimo tipo di cavallo pesante, di cui ci si serve per la produzione dei muli; e lo stesso si può dire per l'Abruzzo e il Molise.

Nella Toscana e nel Lazio l'ippicoltura è fortemente sviluppata, e dà magnifici prodotti; si preferisce il puro sangue inglese, e si vuole arrivare a produrre un cavallo pesante da sella; l'esercito già se ne provvede.

Nella Valle del Po, la zona che più interessa, si ha il tipo classico del cavallo belga, ottimo cavallo da tiro, mentre, d'accordo col Ministero della guerra, si va cercando di produrre un tipo di cavallo pesante per artiglieria profittando di stalloni brettoni e percherons. Nella Venezia Tridentina cerchiamo di selezionare due buonissime razze locali: la Avelignese e la norica, che danno magnifici cavalli da montagna; nella Venezia Giulia abbiamo la razza di Lipizza che viene dal celebre allevamento, dipendente direttamente dal Ministero della guerra.

Quanto alla produzione asinina, la cura del Ministero è diretta a migliorare sempre più le magnifiche razze di asini che abbiamo a Martina Franca e a Pantelleria, tanto invidiate dall'estero.

Questo si va facendo per quelle zone che, oserei dire, sono le zone classiche dell'ippica, perchè per altre zone, che potremmo chiamare zone grigie, dove l'ippicoltura ha scarsa im-

(1) Vedi allegato in fine.

portanza, francamente il Ministero preferisce incoraggiare si le iniziative locali, dare ogni aiuto agli allevatori, ma non vi svolge una azione diretta statale. Del resto anche in queste zone dei miglioramenti si sono constatati, ma indubbiamente il passo è molto meno rapido di quello che avviene nelle zone tipiche.

Quali sono i risultati che abbiamo ottenuto da questa opera che si è svolta, ripeto, dall'avvento del Regime fascista? I risultati sono evidentissimi e molto lusinghieri. Coloro che hanno veduto la mostra zootecnica di Milano ricorderanno che essa fu una vera rivelazione. La cosa è stata riconosciuta ieri alla tribuna da un onorevole camerata molto competente in materia, l'on. Vezzani. Vi erano gruppi omogenei meravigliosi, tipi belli che impressionarono. C'è poi un altro fatto. I depositi stalloni italiani provvedono ormai tutto il materiale occorrente in Italia. Quest'anno non abbiamo importato un solo stallone dall'estero. L'esercito si provvede quasi totalmente ormai di cavalli e muli nazionali, compresi i cavalli di artiglieria e i muli portatestata di affusto, che fino a pochi anni fa non si trovavano nel nostro paese.

Un ultimo fatto lusinghiero per la nostra amministrazione. Vengono in Italia delle commissioni estere e comprano da noi alcuni tipi di cavalli riproduttori.

Noi siamo ben lieti se altri suggerimenti verranno dall'onorevole Josa, non solo, ma anche dagli enti locali, dai sindacati e da altre istituzioni. Assicuro che i suggerimenti non solo saranno accolti con molto gradimento, ma sono vivamente desiderati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Josa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JOSA. Sono lieto di aver provocato dall'onorevole sottosegretario per l'agricoltura le dichiarazioni che ha fatto e lo ringrazio. Credo che ci sia ancora della confusione e vorrei pregare di studiare un provvedimento anche per quelle zone grigie alle quali ha fatto cenno.

Non c'è oggi in quelle zone, e sono molte, un indirizzo; si vagola e sopratutto sono i depositi di cavalli stalloni che non hanno indirizzo e non lo sanno imprimere nelle provincie in cui esercitano la loro attività. Io voglio augurarmi che, sia per le zone in cui l'allevamento ha avuto effettivamente un indirizzo sicuro, o lo ha ed è lodevole e soddisfacente, sia per le altre zone, venga un organico provvedimento, al quale ha interesse non solo la produzione, ma anche la difesa nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di questa interrogazione.

Presentazione di disegni di legge.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 86, concernente proroga di termini per l'erogazione e per l'inizio di ammortamento di mutui concessi al Comune e alla Congregazione di carità di Ragusa. (865)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1931, n. 87 concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti e dall'eruzione dello Stromboli del marzo e settembre 1930 nelle isole Filicudi e Stromboli, nonchè per il restauro integrale dell'Abbazia e della Certosa di Trisulti, nel territorio di Collepardo. (866)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge.

Saranno inviati alla Giunta generale del Bilancio.

Approvazione del disegno di legge: Concessione di credito all'Unione Militare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di credito all'Unione militare.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 786-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A questo disegno di legge la Commissione aveva proposto un emendamento. L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che non lo può accettare; la Commissione l'ha ritirato. Per conseguenza la discussione avviene sul testo ministeriale. Avverto che gli articoli si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Procediamo alla discussione degli articoli.

ART. 1.

Il Ministero della guerra è autorizzato a concedere all'Ente autonomo « Unione Militare », perchè possa estendere il credito alle varie categorie di personali militari che debbano fornirsi di oggetti di divisa, anticipazioni sulle somme da trattenersi sugli assegni degli ufficiali a sensi dell'articolo 8 del testo unico approvato con Regio decreto 22 gennaio 1928, n. 136.

(*È approvato*).

ART. 2.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a versare al Ministero della guerra, entro gli esercizi finanziari 1930-31 e 1931-32, su richiesta del Ministero stesso, le somme occorrenti per le anticipazioni di cui all'articolo precedente, per un importo totale che non potrà eccedere i 5 milioni di lire, di cui non oltre lire 2,500,000 nel primo esercizio.

Sulle somme versate ai sensi del primo comma saranno dovuti alla Cassa depositi e prestiti gli interessi in ragione del 6 per cento all'anno.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il Ministro della guerra rimborserà alla Cassa depositi e prestiti le somministrazioni ricevute in dieci annualità posticipate, pagabili entro il mese di giugno di ciascun anno, comprensive degli interessi e della quota di ammortamento, a partire dall'esercizio finanziario successivo a quello in cui le anticipazioni saranno state somministrate.

Per il periodo anteriore all'ammortamento saranno dovuti alla Cassa depositi e prestiti gli interessi sulle somministrazioni, in ragione del 6 per cento all'anno. Il versamento di tali interessi sarà fatto entro il mese di giugno dell'esercizio finanziario nel quale saranno avvenute le somministrazioni suddette.

Il Ministero della guerra è autorizzato a fare alla Cassa depositi e prestiti versamenti in anticipazione di annualità intere o di parte di annualità, in corrispondenza delle maggiori somme che l'Unione Militare credesse di versare per anticipare l'estinzione del debito.

(*È approvato*).

ART. 4.

Nel bilancio dell'entrata dello Stato saranno istituiti gli appositi capitoli per imputarvi le somme dalla Cassa depositi e prestiti somministrate al Ministero della guerra, a termini del precedente articolo 2 e quelle prelevate dalle ritenute sugli assegni degli ufficiali di cui all'articolo 1 o versate direttamente dall'« Unione Militare » per l'ammortamento del debito, a termini del 1° e del 2° comma dell'articolo 3.

Nel bilancio della spesa del Ministero della guerra saranno istituiti due appositi capitoli, l'uno per le somministrazioni da farsi all'Ente « Unione Militare » a termini dell'articolo 1 e l'altro per lo stanziamento delle somme occorrenti al pagamento degli interessi e delle annualità dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza di quanto è stabilito dall' articolo 3 della presente legge.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, concernente la riduzione del costo dell'energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, concernente la riduzione del costo dell'energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 790-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la riduzione del costo dell'energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta ».

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1657, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare una convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone, per il regolamento di alcune partite.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1657, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare una Convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone, per il regolamento di alcune partite.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 793-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1657, con il quale il ministro delle finanze è autorizzato a stipulare una convenzione con la società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone per il regolamento di alcune partite ».

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del 12 per cento gli onorari ed i diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del 12 per cento gli onorari ed i diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 796-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del 12 per cento gli onorari ed i diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali ».

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 816-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 822-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-egge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ».

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, relativa alle tasse di ancoraggio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, relativa alla tassa di ancoraggio.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 823-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, relativa alle tasse di ancoraggio ».

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle comunicazioni. Ne ha facoltà.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 75, per l'approvazione della convenzione aggiuntiva per la riassunzione dell'esercizio della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini, da parte della concessionaria Società Anonima per le Ferrovie Secondarie della Sicilia. (863)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 gennaio 1931, n. 82, con il quale viene esteso l'uso delle macchine affrancatrici alla francatura dei bollettini per la spedizione dei pacchi postali. (864)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle comunicazioni della presentazione di questi disegni di legge.

Saranno inviati, il primo alla Giunta generale del bilancio, e l'altro alla Commissione per la conversione in legge dei decreti-legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Come la Camera ricorda, è stata chiusa ieri la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FORNACIARI, *relatore*. Onorevoli camerati, non è per fare una aggiunta alla relazione che ho chiesto di parlare.

Non sto a ripetere quanto è stato già da me ampiamente detto nella relazione in merito alla bonifica integrale ed al credito agrario. E nemmeno è il caso di riassumere quanto ha detto ieri il camerata Tassinari in tema di imposte, tasse speciali, e sovraimposte che gravano in modo poderoso l'agricoltura, perchè condivido pienamente ogni suo concetto, compreso quanto egli ha detto in riguardo al rapporto fra bonifica integrale e mezzadria, e in modo speciale per la parte sociale, morale della mezzadria, e per la figura tipica del mezzadro.

Il quadro fatto dal camerata Tassinari rispecchia il momento attuale della nostra agricoltura, avendo per fine la soluzione radicale nel tempo, onde ridare all'ambiente agricolo il suo giusto equilibrio nel campo economico e nel campo sociale.

Intercalo, tra la discussione ed il discorso di Sua Eccellenza il ministro, alcune considerazioni di carattere generale, come per riassumere il significato della tesi che ho posto a base della mia relazione.

Nel suo complesso ed in molte delle branche principali della sua attività, l'agricoltura italiana versa in condizioni tutt'altro che floride.

Sfatata dalla più vasta e precisa delle documentazioni la leggenda parziale che solo da noi l'economia non sia efficiente; ripetuto, sulle tracce degli stessi rapporti di Ginevra, che l'agricoltura è travagliata in ogni Paese, resta scoperta al nostro sereno esame, la situazione agricola italiana, quella situazione che è presentissima alle sollecitudini del Governo fascista.

Non vi è peggior medicina delle elucubrazioni astratte per le malattie economiche.

Voglio dire che l'analisi critica della situazione se si limita a descrivere lo stato di fatto, non deve acuire il disagio morale, aggravando in tal modo, sulle spalle di chi deve portarlo, il fardello della quotidiana fatica. Perchè, altro è il disagio della economia rurale, noto a tutti e definito con parole che suonano virili di schiettezza dallo stesso Capo del Governo, ed altra la visione pessimistica di questo disagio, protesa a cercare, nell'immediato domani, le vie di un benessere placido e sicuro che potrà essere conquistato solo nel tempo, con costantissima volontà non disgiunta, e questo è essenziale, da alacre spirito di disciplina.

Il problema della crisi attuale dell'agricoltura è definito da questi termini opposti: elevato costo della produzione; sovraproduzione, ribasso dei prezzi, diminuzione di consumo.

Tra quel che costa il prodotto al produttore e quello che il mercato paga il prodotto, vi è una fossa profonda a colmare la quale purtroppo rotolano nel fondo i frantumi delle aziende che non possono resistere nella dura battaglia. Chi indagasse le ragioni di questi crolli, non sempre potrebbe dire esserne cagione la incapacità o la pigrizia di chi vi seppellisce sotto, talvolta, l'intera fortuna della sua famiglia. L'ora economica che batte sul quadrante agricolo è tale da riuscire preoccupante anche per i più forti. Ora difficile per tutti, ma non ferma nel tempo.

Dunque, per definizione, transitoria. Ma fino a quando?

Anche le leggi economiche muovono dall'equilibrio e tendono all'equilibrio. Anche per queste leggi il turbamento è la eccezione, non la regola.

Credo che velare la verità sia offendere la tenacia costruttrice dei nostri agricoltori, ma a maggior ragione credo che sia un errore sollecitare nelle masse una qualunque tendenza depressiva di cui si giovano, troppo spesso, le mormorazioni, e le assurde pretese di provvedimenti impossibili, per intaccare la sanità morale ed il sentimento del dovere che stanno a presidio dell'ordine e del lavoro nelle campagne.

I termini efficienti della crisi economica mettono a dura prova la resistenza delle masse rurali. Ma questa resistenza è ben salda su due punti precisi: lo spirito di conservazione e la difesa, col lavoro, delle fortune pubbliche e private. C'è insomma la famiglia, alla radice del lavoro rurale. Se così fosse la crisi avrebbe già vinto.

Ma questa mirabile somma di virtù che il Capo del Governo ha sempre elogiato con parole che sono giunte al cuore dei rurali d'Italia, da sola non basta.

Ogni virtù dell'animo è sterile, se non si traduca nella realtà delle opere.

Il Fascismo rurale non è e non può essere soltanto « capacità di resistenza passiva ».

Se è certo che il gioco delle forze economiche, non può essere contrario alle leggi naturali delle cose economiche, bisognerà attenersi fedelmente e giudiziosamente, a queste leggi, per riconquistare la serenità.

Fermo restando il postulato fondamentale che attribuisce alle capacità individuali il compito della restaurazione, è pur certo

che dai nostri campi si leva una grande interrogazione: che si deve fare ?

Niente di più naturale e di più legittimo di questa domanda nella quale, l'ansiosa preoccupazione del domani, rivela l'inquieto ed impaziente desiderio di uscire, a qualunque prezzo, da una situazione pesante.

Per prima cosa, con gesto quasi istintivo, come la famiglia al proprio capo, ci si rivolge al Governo. Dato il prestigio e la fiducia di cui gode il Governo fascista anche questo è umano e nessuno se ne sorprende.

Ora, se il Governo potesse tradurre la sua passione concorde ed il suo pensiero vigilante, in strumento risolutivo di una crisi che non è nazionale, ma mondiale, non attenderebbe certo le sollecitazioni dei cittadini per agire, la crisi sarebbe già un ricordo storico.

Ma anche, e più particolarmente il Governo, ha dei limiti precisi alla sua azione: limiti di possibilità finanziaria, limiti di opportunità.

Il Governo, o vogliam dire, più ampiamente, lo Stato, non può sostituirsi in tutto e per tutto ai cittadini. Arriva fin dove può e fin dove deve arrivare. Là dove la sua azione si ferma per inderogabili necessità. ivi conviene che si moltiplichino le energie e le iniziative individuali.

Che il Governo aiuti l'agricoltura è evidente. Tutta la sua politica tende alla massima valorizzazione della ruralità.

Ciò nonostante, dice taluno, la crisi permane. Esatto.

Ma è esatto anche che le cause della crisi, trascendono, in vastità e profondità, i mezzi, non pure del nostro, bensì dei Governi di tutti i paesi del mondo.

Dunque, a ragion veduta, si tratta di trovar rimedi agli effetti, non potendo, con una legge, sradicare le cause di questo disagio agricolo universale.

Rimedi contingenti.

Bisogna, pertanto, avviarsi al conseguimento dell'equilibrio generale mediante la conquista di equilibri parziali tra le forze e gli interessi in contrasto. In altri termini, alla soluzione del problema complessivo, bisogna, per il momento, arrecare l'aiuto di soluzioni particolari, ma concomitanti. La politica del caso per caso, attuata non alla ventura, ma con senso di coordinamento per ogni providenza, offre almeno per ora, in confronto del contingente immediato, dei vantaggi non trascurabili.

Tutti andiamo alla ricerca del prodotto più rimunerativo.

Questa ricerca dà la fisionomia, il carattere, dell'ora che volge e dice qual'è il fine che si vuole raggiungere.

Perchè, onorevoli camerati, si coltiva, o si dovrebbe coltivare, per guadagnare, non per perdere.

Ciò è ovvio !

È certo che l'attività agricola nazionale è tanto vasta e complessa che, per essere sostenuta ed incoraggiata avrebbe bisogno di una rete di servizi pei quali si renderebbero necessari mezzi assai maggiori di quelli disponibili. Ma criteri di saggia opportunità, di sana economia, di riduzione effettiva di spese, oggi si impongono per mantenere nella linea delle disponibilità del bilancio generale dello Stato ogni stanziamento.

Nonostante la necessità di ridurre al minimo le spese, il bilancio è tale da permettere la graduale attuazione del piano nazionale della bonifica integrale, con quel criterio di giusta misura nel sorvegliare la distribuzione ed il carico degli aggravi alle Aziende, che garantisca la convenienza economica della impresa.

Con questi criteri il ritmo dell'opera di bonifica è sempre pulsante.

Incitata da questo ritmo, l'agricoltura si avvia verso le sue mète, congiungendo Governo ed agricoltori nello sforzo unanime e deciso per superare tutte le difficoltà.

E nessun momento di arresto vi può essere in quest'opera concorde di miglioramento, di valorizzazione, di difesa di ogni attività impegnata nella terra.

Nella relazione al bilancio sono stati messi in evidenza alcuni punti essenziali: la produzione agricola; i sistemi di perfezionamento della produzione; i prezzi; il consumo; le necessità economiche delle aziende.

La disciplina delle coltivazioni delle piante di rinnovo, suggerita quale mezzo efficace di intervento alle organizzazioni che hanno il compito di assistere e guidare gli agricoltori, vuole appunto mettere in evidenza, e prescrivere come regola, la necessità di abbandonare mezzi errati di libera produzione, per moderare, ove sia possibile, col contingentamento, alcuni prodotti, equilibrandoli alle richieste del consumo, e sostenendoli nella battaglia economica.

Oggi la produzione agricola ha appunto bisogno di questo sostegno che può essere dato, efficacemente e non in forma precaria ma duratura, da un attrezzamento tecnico adatto a fronteggiare i danni e i pericoli ed anche le cause che determinano la sproporzione tra costi di produzione e prezzi delle derrate, tra

prezzi delle derrate all'ingrosso e prezzi delle derrate al minuto.

Accenno ai punti principali del problema: neutralizzare le manovre speculative, evitarne l'ingorgo dei mercati, orientare la produzione verso quegli sbocchi che garantiscano, in linea economica, la tranquillità delle vendite, e la giusta rimunerazione delle fatiche e delle spese necessarie al produrre: tali sono i compiti propri di quelle organizzazioni collettive verso le quali gli agricoltori muovono nella convinzione di tutelare il meglio possibile i loro interessi con vantaggio degli interessi generali.

La organizzazione economica rurale dovrà avviarsi verso un nuovo orientamento ispirandosi alla realtà della economia mondiale, e desumendo le norme della propria azione, dall'attento e razionale esame dei mercati, dei centri di esportazione, dalle preferenze del consumo, dalla concorrenza, ecc.

Prezzi, mercati e consumo, sono gli elementi fondamentali del problema che domanda di essere risolto per assicurare il successo e la tranquillità alla produzione.

Questo successo è, a sua volta, determinato, dalla convenienza economica al produrre.

Si può dire che tutta la nostra agricoltura cerchi oggi ansiosamente la certezza della rimunerazione mercantile attraverso alle coltivazioni delle piante industriali. Ora, una tale ricerca, abbandonata a sè stessa, dà luogo a danni, a disorientamenti a sfiducie continue.

La lotta contro le condizioni dei mercati non si può fare a caso. Deve essere organizzata, e la sua organizzazione presuppone, giova ripeterlo: la disciplina delle coltivazioni, il perfezionamento dei processi di produzione, l'attrezzatura della difesa commerciale.

Per conseguire tutto questo, occorre un progressivo ed utile impiego di capitali, impiego redditizio, s'intende, per non affievolire l'energia produttrice e perchè i sacrifici di denaro non siano vani, ma utili al miglioramento ed al progresso delle aziende agricole.

La pressione demografica che aumenta nelle campagne, la continua, persistente necessità di superare le difficoltà che si moltiplicano col diminuire della quantità di mano d'opera occupata nelle industrie e nell'artigianato, fanno pensare seriamente al valore economico e morale di una agricoltura efficiente. Quanto più la terra dà frutti e questi frutti consentono la sicurezza del vivere a chi lavora, tanto più sarà possibile impiegare in campagna delle braccia lavorative e redditizie.

Il problema sociale è sempre connaturato al problema economico. Se all'agricoltura, capitale e lavoro si possono rivolgere con sicurezza, il progresso della tecnica, sarà veramente impiegato alla produzione di una ricchezza sempre più abbondante, e sarà in tal modo possibile quella industrializzazione culturale da cui il progresso agricolo attende, giustamente, tutte le sue fortune. Ma perchè ciò avvenga, perchè lo sviluppo agricolo sia conforme ai suoi fini la espansione delle imprese, la intensificazione dei mezzi e degli sforzi deve consolidarsi sull'equilibrio economico, tra produzione e consumo, tra costi di produzione e prezzi di mercato, tra ripartizione delle colture e tecnica colturale.

Non è possibile contare soltanto sullo spirito di sacrificio tradizionale dei rurali; occorre che al di là dello sforzo per resistere e progredire, chi lavora veda possibile quella equa rimunerazione che non soltanto compensa il lavoro, ma difende col risparmio il capitale fruttifero.

L'agricoltura messa al primo piano della economia nazionale può domandare e domanda gli aiuti di cui ha bisogno, ma deve anche mostrarsi consapevole dei doveri che le incombono, pronta nello slancio progressivo, addestrata a tutti gli accorgimenti che il progresso trae dalla scienza sperimentale capace di consolidare se stessa nella più perfetta organizzazione.

Come o con quali mezzi riprendere dove ci sia arresto, progredire dove la marcia è incominciata?

Non è il caso di considerare il problema generale che è affidato alla vigile attenzione del Governo. È invece opportuno rivolgere l'attenzione ai problemi speciali.

Poche cose, ma di attualità, e che son descritte negli ampi confini delle pratiche agricole e cioè:

a) limitare la coltivazione di quelle piante destinate alla trasformazione industriale e che sono più particolarmente danneggiate dalla crisi di sovraproduzione. Tali: la bietola, il pomodoro, la canapa, ecc.;

b) sostituire queste piante da rinnovo in sovraproduzione, con coltivazioni di granoturco, ricino, patate primaticce, bietole per alcool e cereali minori, ecc.;

c) provvedere a tutele doganali per il granoturco, attualmente indicato come suscettibile di una più vasta coltivazione; per il ricino la cui coltivazione è oggi poco conosciuta mentre a sopperire il fabbisogno del consumo interno, se ne importa una considerevole quantità;

d) provvedere alla obbligatorietà della miscela dell'alcool nella benzina, mettendoci in grado, così, di coltivare fin da questa primavera qualche migliaio di ettari a barbabietole per alcool e favorire la distillazione dei prodotti e sotto prodotti vinosi;

e) impedire l'esportazione del buon seme di canapa italiana;

f) disciplinare e limitare la importazione del bestiame tanto da assicurare un prezzo rimunerativo agli allevamenti italiani e permettere l'utilizzazione delle abbondanti riserve di foraggio dando il più sicuro incremento allo sviluppo della battaglia zootecnica già iniziata nelle nostre campagne;

g) favorire il consumo e la esportazione delle conserve alimentari, dei prodotti ortofrutticoli, del riso, ecc;

h) favorire l'attrezzatura di idonei magazzini di raccolta e confezione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, e diffondere, perfezionare la tecnica dell'imballaggio, della refrigerazione per proteggere ed aumentare la esportazione;

i) favorire i mercati disciplinandoli al fine della migliore utilizzazione della produzione;

l) sviluppare il credito agrario per le derrate e materie prime attraverso i Consorzi agrari.

Da questo programma di valorizzazione della produzione agricola all'interno, consegue la selezione della produzione stessa, destinata al consumo interno ed estero.

Nell'attuale libertà e, di conseguenza, nell'attuale disordine della produzione agricola e dei mercati, si verificano a ripetizione le crisi e si aumentano le preoccupazioni.

Preoccupazioni che sono mondiali – siamo d'accordo – per la crisi mondiale agricola; ma che però sono maggiormente sentite nel nostro Paese che è eminentemente agricolo.

Con questo non si è voluto indicare il tocca sana, assai facile, per rimediare alla attuale difficoltà agricola.

Soltanto si è desiderato di porre in evidenza la necessità di indicare agli agricoltori quale linea sia possibile tenere alle prossime semine.

Ciò che certamente sarà fatta attraverso l'amorevole cura del ministro, e l'assistenza quotidiana delle organizzazioni.

Giudichi il Governo, nella sua saggezza, quali di questi provvedimenti possano essere i più adatti allo scopo; quali gli attuabili ed in che misura; quali da preferirsi come i più efficaci.

Sempre agli ordini del Duce, gli agricoltori sanno bene quale sia la parola d'ordine ed attendono con serena fede. (*Applausi – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli Camerati! — Consentitemi di esprimere innanzi tutto il più cordiale senso di compiacimento all'onorevole relatore, antico e provato milite delle battaglie agricole, il quale, grazie alla pregevole sua analisi condotta con seria competenza ed acuta comprensione dei problemi trattati, ci ha fornito una salda base di riferimento, sulla quale la presente discussione ha potuto con sicurezza impostarsi ed orientarsi. Ringrazio altresì gli altri oratori, nelle cui meditate parole ho potuto raccogliere larga messe di suggerimenti e di consigli.

Forse non è senza significato che il bilancio dell'agricoltura venga quest'anno in discussione per primo, giacchè mai, come nel momento attuale, il problema agrario è stato in prima linea fra i problemi interessanti la vita politica ed economica della Nazione. Ed esso è in realtà non soltanto oggetto della mia ininterrotta vigilanza e mèta principale dell'opera mia, quale che essa sia, ma costituisce altresì una delle cure più assidue dell'intero Governo e del suo Capo.

Ai miei colleghi di Governo, la cui collaborazione non mi è mai all'occorrenza mancata, mi è caro manifestare il mio animo grato; e specialmente ai capi dei Dicasteri delle finanze e delle corporazioni, più vicini alla nostra sfera di attività; come pure agli esponenti delle tre grandi organizzazioni agricole, datori di lavoro, lavoratori e tecnici, i quali cooperano con noi in una armonia di intenti e di opere che è genuina espressione della essenza e dei principî sindacali-corporativi del Regime fascista.

Anche quest'anno, il massimo nostro problema è quello dei mercati. Esso è andato anzi ingigantendo lungo l'anno 1930, per fatale riverbero della crisi mondiale, in atto, che proprio in questi giorni nella Nazione più ricca e potente di Europa uomini insigni di scienza, come Keynes, e uomini politici di prima linea, come Snowden, si accordano nel definire quale una delle maggiori catastrofi economiche dei tempi moderni.

È certo che i prezzi dei generi agricoli da un biennio a questa parte, e precisamente dal marzo 1929, dopo aver nel biennio precedente dimostrato maggiore resistenza alla spinta verso il ribasso, hanno subìto più pro-

fondamente l'urto della crisi, la quale anzi assume nel periodo indicato l'aspetto di crisi generale poggiante su basi prevalentemente agricole.

In Italia, il movimento generale dei prezzi all'ingrosso verso l'adeguamento a quota 90 li ha ormai ricondotti al livello generale del 1913, tenuto conto, beninteso, del cangiamento dell'unità monetaria. Ma i prezzi agricoli, o almeno quelli di alcuni generi principali, sono stati trascinati ancor più in basso della media generale di tutti i prezzi.

Non è da ritenere che si possa tornare agli alti prezzi preesistenti alle due grandi fasi di ribasso 1926-1927 e 1929-1931; si può invece ritenere che, come tutta l'economia nazionale, così anche quella agraria pervenga a sistemarsi intorno a un livello su per giù corrispondente a quello dell'anteguerra.

Ma è possibile, nel campo agrario, affrettare questo probabile movimento futuro, e risospingere i prezzi dei principali generi agricoli almeno a quota 90? Prendiamo come punto concreto di riferimento il prezzo del grano, ossia del genere fra tutti il più importante.

Come il Duce ha già detto, c'è ben poco da inventare in questa materia. Non sembra innanzi tutto consigliabile elevare ancora i già altissimi bastioni doganali. Per alcuni prodotti, quali il granturco e il bestiame, i quali oggi, come hanno opportunamente rilevato i camerati onorevoli Tassinari e Vezzani, sono scarsamente difesi dalla concorrenza estera, il Governo si ripromette di esaminare queste eventualità allorchè scadranno i trattati di commercio da cui queste voci sono convenzionate; ma per quanto riguarda il frumento, la protezione doganale è oggi già più che doppia di quel che fosse all'anteguerra, e raggiunge la misura di circa il 120 per cento rispetto al prezzo della derrata, quale si determinerebbe indipendentemente dalla protezione medesima. E, del resto, si sa bene che gli effetti dei dazi protettivi sui prezzi non si mantengono – dopo il primo periodo – nella loro integrità iniziale. Discussioni ed esperienze secolari hanno ormai illuminato questo problema, sul quale non giova perciò soffermarsi; ma era importante mostrare che misure dirette a inasprire il già altissimo dazio doganale sul frumento non avrebbero in definitiva risultati proporzionati, mentre sarebbero in stridente contrasto con la generale politica dei prezzi del Governo, che è decisamente deflazionista, nel senso che tende ad equilibrare i prezzi ai redditi intorno ad una misura corrispondente al valore oro legale della nostra moneta.

Una effettiva e duratura variazione dei prezzi del grano non può aversi senza una modificazione delle reali condizioni del mercato mondiale del cereale: e queste, affrettiamoci a dirlo, sono tuttora tali da giustificare l'orientamento pesante di essi.

Ritengono alcuni che una utile azione di decongestionamento del mercato nazionale potrebbe esercitarsi attraverso l'obbligo ai mugnai di adoperare nella fabbricazione delle farine non meno di date percentuali di grano indigeno.

Limitato così al puro necessario l'uso del grano estero se ne ridurrebbe l'afflusso entro i nostri confini, col risultato di alleggerire la pressione dell'offerta e delle disponibilità frumentarie sui prezzi, e di risollevarne il livello.

Ma sta in fatto che i 57 milioni di quintali del nostro raccolto devono essere integrati da circa 23 milioni di quintali di grano estero, per toccare il livello normale del fabbisogno nazionale. Orbene, nei primi sette mesi della annata granaria 1930-1931 (luglio-gennaio) le importazioni di frumento dall'estero sono state in totale milioni di quintali 12,3, ciò che corrisponde ad una media mensile di milioni di quintali 1,76, alquanto minore cioè del fabbisogno medio mensile, che è quest'anno di milioni di quintali 1,92. Non è dunque vero che il grano straniero giunga in quantità eccessiva, e non avrebbe perciò alcuna base un provvedimento mirante in definitiva a limitarne l'afflusso.

L'esame della questione è comunque da rimandare al nuovo raccolto, senza peraltro dissimularsi le particolari difficoltà pratiche di attuazione che un provvedimento del genere incontrerebbe nel nostro Paese, ove le qualità di grano estero da usare e da controllare sarebbero in ogni modo sempre notevolmente elevate, e dove l'industria molitoria si presenta con caratteri di forte decentramento, che ne renderebbe difficoltosa ed onerosa la sorveglianza nel senso richiesto dalla misura in esame.

Se, però, la crisi dei prezzi agricoli sussiste ed è indubbiamente di notevole gravità, bisogna tuttavia affrettarsi a constatare come essa non abbia impedito il continuo progresso della nostra agricoltura. Considerata nelle grandi linee di sviluppo, questa segna in realtà una curva nettamente ascendente.

La produzione agricola 1930 è invero una conferma dei progressi tecnici raggiunti dall'agricoltura, in quanto si è mantenuta sensibilmente al di sopra delle medie di precedenti periodi, assicurando alla media produzione

di quest'ultimo quinquennio, così denso di attività per lo svolgersi della Battaglia del grano, quel distacco sulle produzioni del passato che è indice di successo della politica rurale del Regime.

L'impiego dei mezzi tecnici ha raggiunto un incremento notevolissimo, anche se per i concimi chimici la cifra del consumo, dopo aver toccato il massimo livello che sia dato ricordare, si sia sensibilmente ristretta in questi ultimi mesi. Ma io mi auguro che ciò rappresenti un fenomeno puramente momentaneo, e che nelle prossime semine primaverili e autunnali gli agricoltori italiani ricuperino le quote perdute. Le motoaratrici al 30 giugno erano 25.710 contro le poche migliaia del 1925, e le sementi elette di frumento, che detengono il primato delle alte produzioni, occuparono ben il 35,5 per cento della intera superficie di ettari 4.820.000, investiti a grano. La produzione complessiva del frumento è stata di quintali 57.375.000, uguale all'incirca alla produzione massima del periodo anteguerra, conseguita dopo un'annata particolarmente sfavorevole. E mentre nel periodo 1909-1914 la produzione media ad ettaro è risultata di soli quintali 10,4, nel quinquennio della Battaglia del grano è risultata di quintali 12,4, con un maggior apporto complessivo medio annuo di quintali 12.350.000.

La Francia, che ha avuto la campagna 1929-1930 molto simile, per andamento stagionale, alla nostra, fatta uguale a 100 la produzione 1929, ha visto diminuire a 72,3 la produzione 1930, mentre noi siamo discesi all'indice di 81 soltanto.

Quanto ad incremento produttivo in ragione di ettaro investito a frumento nella media dei due periodi 1909-1913 e 1926-1930 esso è per l'Italia del 18,1 per cento, ma per la Francia, solo del 6,1 per cento, del 3,7 per l'Ungheria, mentre che la Spagna e così altri Paesi hanno regredito, nella misura del 3,3 per cento.

La produzione degli altri cereali: segala, orzo, avena, granoturco, riso, è stata complessivamente di quintali 45.808.460, superiore di quintali 6.704.000 alla produzione media del sessennio anteguerra (1909-1914).

Quella delle patate, barbabietole, fave da seme, fagioli e leguminose minori, tabacco, è risultata, meno che per le fave, superiore alla produzione media del quadriennio che ha preceduto la campagna 1929-1930; la produzione delle barbabietole e quella prevista per il tabacco, anzi, sono superiori anche alle produzioni del 1929.

Particolare importanza ha l'incremento che si è verificato nell'ultimo periodo delle superfici occupate dalle colture miglioratrici. Ciò è altro indice di progresso tecnico, in quanto denota, specialmente, in uno con il miglioramento nelle lavorazioni e nelle concimazioni chimiche, un nuovo orientamento nei mezzi di fertilizzazione del suolo.

L'andamento delle esportazioni, nel 1930 se dal punto di vista quantitativo non presenta rispetto al 1929 una tendenza generale decisa nè ascendente nè discendente, appare tuttavia rispetto al 1928 in complesso nettamente ascendente, benchè sensibile sia la diminuzione di valore delle esportazioni, dovuta alla crisi mondiale dei prezzi. Alcuni importanti prodotti come la frutta fresca, di cui ha rilevato l'eccezionale importanza il camerata onorevole De Nobili, gli ortaggi, gli agrumi, il riso, i formaggi, il vino, la seta presentano aumenti decisi e notevoli anche rispetto al 1929. E se, per taluni generi, il basso prezzo è stato un incentivo all'esportazione, per altri, la flessione ancor più sensibile verificatasi sui mercati concorrenti ha provocato contrazioni notevoli.

Nel complesso, l'azione di controllo e di sostegno svolta dal Governo attraverso l'Istituto nazionale per l'esportazione ha dimostrato anche in questa campagna tutta la sua efficacia, concorrendo a rafforzare parecchie posizioni ancora malferme ed a combattere e neutralizzare in parte gli effetti negativi dell'attuale situazione mondiale. È indubbio però che lo sforzo principale deve essere compiuto dagli esportatori, i quali peraltro hanno già mostrato di comprendere la necessità di attrezzarsi sempre più convenientemente per la lotta, migliorando gradualmente i generi di esportazione e cercando di adeguarli ai gusti ed alla richiesta dei consumatori stranieri.

Da quanto sopra risulta dunque che – nonostante la gravissima crisi dei prezzi – l'agricoltura italiana prosegue, se pur faticosamente e duramente, la sua marcia nelle due direzioni essenziali, che sono le prefisse, vale a dire l'aumento della produzione e l'aumento delle correnti di esportazione e di smercio oltre i confini nazionali.

Indubbiamente il processo di transizione verso l'immancabile nuovo equilibrio non potrà ottenersi senza attriti e senza sacrifici. Ma nel complesso il movimento potrà provocare una permanente elevazione del tenore di vita delle popolazioni se alla realizzazione del nuovo equilibrio concorra, come altre volte è stato spiegato ed illustrato, un terzo

elemento, cioè la riduzione dei costi, che per l'azione del Governo e l'alto senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali è già, come ha ricordato l'onorevole Tassinari nel suo lucido discorso, per alcuni settori pienamente in atto. Ma è qui che la funzione della tecnica produttiva diventa essenziale, giacchè essa soltanto potrà permettere la necessaria contrazione dei costi unitari.

La politica del Governo non può che favorire, secondare e fiancheggiare questo processo dinamico, rifuggendo da misure che – sopravalutando interessi particolaristici di classe o categorie provate sia pur duramente lungo il periodo di transizione – finirebbero col contrastare e rallentare il ritmo della necessaria evoluzione, e col nuocere quindi in definitiva al benessere nazionale. Non che gli stessi legittimi interessi di categoria non debbano tenersi presenti: ma il limite è sempre il benessere e, al di là del benessere, la potenza della Nazione.

E si tenga conto inoltre che viviamo in una fase dalle forti e brusche oscillazioni, lunga la quale le condizioni della produzione e del consumo, ossia in una parola le condizioni di equilibrio dei mercati, variano continuamente: ciò che rende tanto più pericoloso e insicuro l'adottare misure di intervento – sovente reclamate – le quali possono facilmente trovarsi dopo breve tempo non più rispondenti alle mutate condizioni di fatto.

Egli è che facilmente si dimentica una circostanza essenziale, che, cioè, la nostra economia agraria forma necessariamente sistema con l'economia agraria mondiale, e che, assai spesso, le origini del malessere che si avverte in un qualche ramo della nostra agricoltura vanno ricercate assai lontano da noi. Per i generi agrari di più diffiuso consumo si tratta sempre di mercato mondiale, per cui le oscillazioni più lontane della domande e dell'offerta mondiale, e le stesse tendenze future di esse, si ripercuotono immediatamente sui prezzi all'interno.

Ciò nonostante, non appena ciò è apparso possibile, più volte il Governo è tempestivamente e generosamente intervenuto.

Ricorderò a tale proposito l'insieme delle misure relative al prezzo dell'olio, che hanno sortito pienamente l'effetto voluto; ed hanno in conseguenza assicurato il fondamentale elemento di tranquillità e di benessere alla agricoltura di molte zone dell'Italia centrale e meridionale. L'avere per tal modo superato e vinto il pericolo che incombeva sopra la nostra olivicoltura, costituisce un fattore importante di resistenza per l'economia agraria di vaste regioni, e vi sono intere provincie dove la crisi è meno acutamente avvertita e tali sono appunto le provincie a mezzadria nelle quali l'agricoltura è essenzialmente basata sopra l'avvicendamento grano-leguminose da foraggio, e sopra la coltura dell'olivo, e nelle quali ha invece secondaria importanza la coltura delle piante industriali.

Non sarà inutile fornire frattanto qualche notizia sopra alcune colture che in questo periodo si presentano con caratteristiche del tutto particolari.

E innanzitutto la vite. Se nell'Italia centrale e meridionale alcune plaghe versano tuttavia in condizioni critiche, ciò accade principalmente là dove esiste una eccessiva specializzazione nella coltura della vite. Di questo problema, la Camera conosce già ampiamente gli elementi e gli aspetti fondamentali, ed è noto che per ciò che riguarda l'aspetto finanziario di esso, ossia quello dell'imposta sul consumo, su cui ieri opportunamente l'onorevole Tassinari ha richiamata l'attenzione di questa Assemblea, la questione è allo studio e alla soluzione della vostra Commissione parlamentare. Per quanto riguarda poi il nuovo indirizzo da imprimere alla viticoltura italiana, con la restrizione di essa alle zone più adatte, con la diffusione sempre maggiore delle uve da tavolta, con la costituzione di cantine sociali e di enopolî, col perfezionamento della produzione enologica e così via, è certamente nota alla Camera la somma delle cure assidue che il Governo dedica alla soluzione graduale di tale problema, dai vari e multiformi aspetti, e l'insieme organico dei provvedimenti adottati.

Passando alle colture industriali, giova notare come nelle zone dove esse sono più largamente diffuse (Italia settentrionale) l'economia agraria, a causa dello svilimento di siffatti prodotti (canapa, riso, bozzoli, latte e suoi derivati) versa in maggiori difficoltà.

L'onorevole Olmo ha posto in rilievo, con specifica competenza, il problema della risicoltura e l'azione svolta dal Governo fascista a favore di essa. A dimostrare come l'intervento del Governo sia stato proficuo dirò che la produzione risicola, mentre nel sessennio anteguerra si limitava alla media unitaria di quintali 33 (risone), nell'ultimo quinquennio è salita alla cifra cospicua, nella media, di più di quintali 47 per ettaro. Intensa opera è stata dedicata, negli ultimi anni, alla ricerca di nuove varietà che riuniscano le caratteristiche tipiche più pregiate dei risi italiani con l'elevato rendimento unitario e con la maggiore resistenza alle avversità,

alla produzione di sementi selezionate delle varietà di maggior pregio commerciale, nonchè alla diffusione della pratica del trapianto, che ha risolto problemi tecnici notevolissimi.

Certo, la produzione risicola italiana, che ha il primato in Europa anche come esportazione, merita le maggiori cure. Ma per quanto riguarda la possibilità dell'impianto di nuove risaie, io ritengo che si debba procedere con la massima prudenza e cautela, sia agli effetti della produzione attuale già troppo abbondante, sia agli effetti sanitari, perchè se è esatto, come ha ben affermato l'onorevole Giardina, che nelle vecchie zone risicole dell'Alta Italia, a continuo deflusso e movimento delle acque in seguito alla rigorosa disciplina idraulica portata negli impianti, si è avuta una progressiva diminuzione della malaria; in altre zone, al contrario, ove si è voluto introdurre la coltura del riso, senza l'osservanza di una appropriata sistemazione, si è determinata una insolita diffusione e gravità della malaria, tanto che si è dovuto sospendere l'esercizio delle nuove risaie.

Per quanto riguarda l'autorizzazione della miscela di date quantità di riso al frumento per la produzione di farine, la questione si presenta più agevole nella pastificazione, in quanto i semolini che si usano, sono prodotti ad elevato contenuto di sostanze azotate, per cui si possono meglio determinare e controllare le quantità di farina di riso aggiunte, stabilendo un limite minimo nel quantitativo di sostanze organiche, al di sotto del quale dovrebbe farsi divieto di vendita della pasta.

In ogni caso la pasta così confezionata dovrebbe essere, nella vendita, nelle fatture, ben distinta da quella prodotta col solo frumento e dovrebbe sottostare a norme da concretarsi nell'interesse della doverosa tutela del consumatore, norme che saranno quanto prima emanate dal Comitato centrale annonario.

Quanto alla panificazione, poichè la farina di riso è più povera di sostanze azotate ed è priva di glutine, sostanza necessaria per la buona panificazione, ne consegue che l'aggiunta di farina di riso a quella di frumento è in massima sconsigliabile.

Con tutto ciò è possibile confezionare buon pane, sempre che il quantitativo della farina di riso mescolata sia in limiti bassi, ed intorno al 5 per cento.

Ma per il controllo su queste miscele non si possiedono mezzi sicuri per la determinazione del quantitativo della farina di riso aggiunto, per cui si andrebbe incontro a possibilità di frode, nel senso di aggiunta di farina di riso in quantità superiore a quella eventualmente consentita o di farine di altri cereali, a un maggiore contenuto di acqua nel pane e a una non buona panificazione con evidente svantaggio della popolazione.

La coltivazione della canapa, per il posto che occupa nella rotazione, per i vantaggi che lascia alle colture che ad essa succedono e particolarmente al frumento, per la bontà del tiglio che si ottiene da noi, dovrebbe logicamente guadagnare una maggiore area, come in effetti l'ha guadagnata dall'anteguerra ad oggi.

Ma l'incremento della coltivazione presuppone o un maggior consumo interno o uno sviluppo nell'esportazione del prodotto.

L'esportazione della canapa e della stoppa di canapa, se si eccettua una punta toccata nel 1927, non è certo in aumento, nè è da prevedere che potrà crescere in avvenire, di fronte alla concorrenza di altri paesi che hanno preso finanche a valersi del nostro rinomato seme di canapa gigante.

Quanto all'incremento del consumo interno è sembrato che ad esso avrebbero potuto concorrere validamente le Amministrazioni statali, ed in realtà, come è risultato da una particolare indagine del Ministero dell'agricoltura, i Ministeri della guerra, della marina, dell'aeronautica e delle comunicazioni, hanno cercato di aumentare l'impiego della canapa nazionale nei loro diversi usi, e più cercheranno di adoperarla in avvenire.

Ma il miglior partito è quello di evitare la costituzione degli *stocks*, i quali finiscono col deprimere il mercato per parecchi anni.

In altri termini, è necessario che i canapicoltori seguano l'esempio dei bieticoltori, imponendosi una più razionale disciplina nelle coltivazioni, che li salvi da eccessivi squilibri di produzione, come si è verificato nel 1925-26 e 1926-27.

La coltura della canapa non si può sostituire e non si deve abbandonare, perchè sono legate ad essa ragioni di ordine economico e sociale, in rapporto allo sviluppo della bonifica integrale, ma sopratutto in relazione all'ordinamento colturale delle aziende, che dà alla canapa un posto preminente fra le altre colture similari.

Ma sarà necessario che gli agricoltori tendano a conseguire, con la restrizione della coltura alle terre che possono garantire una più elevata produzione unitaria, qualche economia nel costo di produzione, nel mentre che potrà giovare l'assistenza e l'aiuto del Governo, provocando, come ha

già fatto con risultati positivi, da parte delle Amministrazioni statali interessate, un maggior consumo dei tessuti e dei manufatti di canapa da parte dei cittadini.

È a tutti noto quale importanza abbia raggiunta la coltivazione della barbabietola da zucchero.

Sorta in mezzo a notevoli difficoltà, da un quarantennio è andata sviluppandosi fino ad affrancarci dall'estero per il fabbisogno di zucchero, e a dar vita ad un'imponente industria, che consente di mettere a disposizione del consumo, oltre allo zucchero, ingenti quantitativi di alcool di melasso, mangimi per il bestiame, e salino potassico per fertilizzanti.

Dato il regime fiscale, però, la coltivazione della bietola deve essere contenuta entro determinati limiti, che attualmente si aggirano intorno ai 115 mila ettari, con una produzione in zucchero di circa 3,500,000 quintali. Tale regime consente tuttavia all'agricoltore un modesto ma sicuro margine di guadagno.

Permettere una maggiore estensione di coltura a bietole significherebbe provocare una maggiore produzione di zucchero, che verrebbe ad aumentare lo *stock* esistente e che non potrebbe avere esito nelle condizioni presenti del mercato mondiale.

È da augurarsi che, in un non lontano avvenire, la bietola possa trovare altro utile impiego nella fabbricazione diretta dell'alcool, se, come si spera, risolto praticamente il problema del carburante nazionale, questo potrà assorbirne ingenti quantitativi.

La necessità or ora chiarita di contenere in dati limiti la coltivazione della canapa e delle barbabietole da zucchero suggerisce la convenienza di estendere altre coltivazioni, come quella del *ricino*, e particolarmente quella del mais, quando, come ho detto, giunte a scadenza le convenzioni internazionali dalle quali siamo ora vincolati, sia possibile, come è nei nostri desideri, adeguare la protezione doganale di questo cereale a quella del frumento.

Anche sull'industria zootecnica – che ha così cospicua importanza nel quadro generale della nostra economia agraria – hanno avuto notevoli ripercussioni le cause che hanno sfavorevolmente influito sulle altre branche dell'agricoltura.

Il relatore camerata Fornaciari e il camerata onorevole Vezzani hanno già messo in evidenza come il *deficit* non lieve della nostra bilancia commerciale, per quanto concerne il bestiame e i principali prodotti da esso ricavati, sia progressivamente aumentato dal 1927 in poi.

Tale aumento, mentre è strettamente connesso con la discesa dei prezzi – verificatasi, dal 1926-1927, prima per il bestiame, poi per i prodotti relativi, nella misura dal 30 al 50 per cento – è, d'altro canto, influenzato anche dall'accresciuto consumo di alimenti di origine animale da parte della nostra popolazione.

La crisi va essenzialmente affrontata mercè:

1°) un maggior adeguamento dei prezzi dei prodotti ai costi di produzione – alcuni fattori dei quali ultimi si mantengono tuttora ad un livello alquanto superiore a quota 90 – e cioè con una produzione più a buon mercato che, a sua volta, è sopratutto funzione di un adeguato miglioramento qualitativo e produttivo del bestiame;

2°) l'incremento numerico del bestiame stesso;

3°) una conveniente protezione doganale dell'industria zootecnica nazionale, contro la concorrenza estera.

Sull'aumento e il miglioramento del bestiame è principalmente imperniata l'attività che – in base ad indirizzi approvati dal Ministero – svolgono le cattedre ambulanti di agricoltura, in cordiale intesa con i Consigli provinciali dell'economia, con le Organizzazioni sindacali e con i tecnici locali in genere.

Tra i predetti organi non vi è, in fatto, nè vi può essere, duplicazione di attività o dispersione di forze, come ha mostrato di temere il camerati Sertoli, in quanto in ciascuna provincia l'organo tecnico che, a norma di legge, propone le iniziative zootecniche, e che le attua, dopo la superiore approvazione del Ministero, è la cattedra ambulante di agricoltura, mentre gli altri organi sono chiamati a cooperare con essa sia per fornire ulteriori mezzi finanziari, sia per occuparsi della parte amministrativa e contabile dell'attuazione delle iniziative suddette, sia, infine, per mettere a disposizione della cattedra stessa, e in assoluta dipendenza dalla medesima, la propria opera tecnico-pratica.

Tali concetti hanno trovato conferma nelle particolari e più precise istruzioni ministeriali, che risultano essere state quasi sempre rigorosamente osservate.

L'incremento numerico del bestiame ha il suo indispensabile presupposto nell'aumento della produzione foraggera, alla quale sono volte molteplici cure e provvidenze del Ministero (irrigazioni, miglioramento pascoli montani, impianto di prati di leguminose polien-

nali e di erbai, sviluppo della costruzione dei silos, ecc.). Più valido contributo sarà indubbiamente apportato dalla graduale attuazione della bonifica integrale.

La difesa e il miglioramento della produzione bovina – che ha per noi maggiore importanza – sono ormai validamente assicurati dall'approvazione preventiva dei tori, effettuata in tutte le provincie, e che porta gradualmente, sia alla sistematica eliminazione dei soggetti inidonei per razza e conformazione, sia al rifornimento, largamente sovvenzionato dal Ministero, di riproduttori aventi caratteristiche più rispondenti alle esigenze dell'agricoltura e del mercato.

Tale azione è stata testè integrata con la costituzione, in alcune provincie, di stazioni di alpeggio, le quali, oltre che costituire buoni esempi di valorizzazione dei pascoli montani, agevoleranno sensibilmente, con la pratica della monticazione, il miglioramento dei bovini da riproduzione.

Inoltre, per agevolare convenientemente l'incremento ed il perfezionamento del patrimonio zootecnico montano, che, come hanno rilevato i camerati Sertoli e Vezzani, non potrebbe avvantaggiarsi delle provvidenze del grande concorso zootecnico nazionale – dato che i piccoli proprietari di alcune zone di montagna, possedendo meno di un ettaro di terreno coltivato a grano, si vedono esclusi dal concorso stesso, – il Ministero sta concretando una serie di iniziative di carattere particolare a favore delle aziende agrarie di montagna.

Ma l'iniziativa destinata a spingere, in modo sensibile e durevole, nel bestiame, i limiti di rendimento per la carne e il latte, e ad abbassare, nello stesso tempo, i relativi costi di produzione, è quella del controllo funzionale, abbinato alla razionale alimentazione e completato dalla istituzione e funzionamento dei libri genealogici, alla cui utilità e importanza il camerata Vezzani ha ieri accennato, e la cui attuazione è già in corso.

Per il vasto problema dell'alimentazione del bestiame, il Comitato dell'agricoltura del Consiglio nazionale delle ricerche ha recentemente predisposto l'attuazione di tutto un programma di indagini sistematiche e di esperimenti, allo scopo di giungere alla determinazione delle quantità, delle qualità, della composizione chimica, del valore nutritivo, ecc., di tutti i mangimi disponibili normalmente nel nostro paese. Frattanto si è dato incarico ai direttori degli istituti zootecnici di curare, per le rispettive circoscrizioni, la divulgazione delle migliori norme teorico-pratiche sulla utilizzazione dei mangimi in parola.

Anche del patrimonio caprino il Governo non manca di interessarsi, ben sapendo che esso costituisce la più cospicua risorsa di tanti umili e forti montanari. Al Regio decreto 16 gennaio 1927, n. 100, infatti, che istituì una tassa speciale sulle capre, è stato apportato un equo temperamento con la legge 3 luglio 1930, n. 1080, che ha esonerato dal pagamento della tassa i possessori da uno a tre capi. La legge non tende davvero comunque alla distruzione della capra, bensì a disciplinare l'esercizio del pascolo caprino, onde non danneggiare la conservazione ed il miglioramento del patrimonio boschivo.

Nè le industrie zootecniche minori sono state trascurate. Oltre al forte impulso dato alla coniglicoltura, anche attraverso alla istituzione ed al più efficiente funzionamento di un Ente specializzato, quale è l'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, un riguardo particolare ha meritato il problema della pollicoltura, su cui ieri il camerata Vezzani ha opportunamente richiamato l'attenzione della Camera.

Dall'esame della nostra bilancia commerciale rilevasi purtroppo una sensibile ascesa delle nostre importazioni di uova, che non trovano ormai più adeguato compenso nelle esportazioni, essendosi venuto anzi a formare un deciso sbilancio a nostro sfavore. Su tale sbilancio evidentemente influiscono tanto l'aumentato consumo interno, dipendente dal migliore tenore di vita delle nostre popolazioni rurali, e dal confortante incremento demografico del paese, quanto il fatto che il consumo tende sempre più a volgersi verso le qualità di uova più economiche, che sono appunto quelle importate, mentre la nostra esportazione è, come è noto, costituita da un prodotto il cui valore unitario è di circa un terzo superiore a quello del prodotto importato.

Il fenomeno merita la più vigile attenzione, sopratutto in quanto rientra nel quadro generale delle difficoltà sempre maggiori che si presentano al nostro commercio di esportazione. In seguito all'allargarsi del fenomeno stesso, che non riguarda, tuttavia, solo questi ultimi anni, ma che si delineava già nell'immediato periodo del dopo-guerra, furono adottati, con decreto-legge 3 settembre 1926, alcuni provvedimenti intesi a dar vita a particolari forme di attività per migliorare e sviluppare la nostra produzione avicola. I pollai provinciali, creati, fra l'altro, in conseguenza di detto decreto-legge, superata la prima fase di attrezzatura e di impostazione del programma proprio a ciascuno, cominciano a svolgere in pieno la loro azione, basata,

oltrechè sulla diffusione di scelti riproduttori di pregiate razze miglioratrici, anche sulla metodica selezione delle buone nostre razze italiane.

Circa la già accennata questione dei dazi doganali, devesi riconoscere che il bestiame estero, ed alcuni prodotti da esso derivati, facilitati anche dal loro basso prezzo, dovuto a particolari condizioni economico-agrarie dei paesi di provenienza, ma precipuamente per effetto dei troppo lievi dazi doganali, riescono spesso a saturare e a rendere inattivi i nostri mercati, con grave danno della economia nazionale. La revisione di tali dazi non si presenta facile in quanto i dazi stessi sono convenzionati con alcune Nazioni, e però non modificabili se non alla scadenza dei relativi trattati di commercio. Ma il Governo segue con occhio vigile queste crescenti importazioni e si propone di assumere al riguardo opportune e particolari direttive, specie in vista della prossima scadenza di alcuni trattati, particolarmente sfavorevoli alla nostra produzione zootecnica.

Con la sua molteplice azione, direttiva, propulsiva e di incoraggiamento, la cui portata ed i cui risultati si sono potuti agevolmente constatare nello scorso anno a Milano, nella occasione della prima grande rassegna nazionale del nostro patrimonio zootecnico, rassegna riuscita imponente per numero, varietà, e qualità dei soggetti esposti, il Ministero ritiene di aver promosso, con la preziosa collaborazione degli organi sindacali, e degli allevatori, le condizioni migliori per il pieno conseguimento delle alte finalità alle quali inspirasi il concorso triennale nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico: finalità che possono, come per le altre branche della nostra attività agraria, riassumersi nell'aumento di quantità del prodotto, nel miglioramento della qualità, e nella riduzione dei costi di produzione.

La sericoltura ha attraversato, come il relatore ha posto in rilievo, una grave crisi che, avendo peraltro raggiunto in quest'ultima campagna alta intensità, lascia ormai sperare ad una ripresa di questa nostra industria, la prima in Europa, e senza dubbio la più importante per il nostro paese.

Tuttavia, i bassi prezzi toccati dai bozzoli in quest'ultima campagna (lire 5.31 al chilogrammo fresco) superano di appena due volte quelli dell'anteguerra, ed hanno ingenerato sfiducia nel ceto degli agricoltori, che si erano abituati agli ottimi prezzi dell'immediato dopo-guerra.

In una recente mia circolare, ho tenuto a chiarire che le preoccupazioni sorte non sono del tutto giustificate ed ho invitato i dirigenti delle istituzioni stesse a fare attiva opera di propaganda e di persuasione presso gli agricoltori.

È necessario, anzitutto, che sia arrestato il continuo e preoccupante depauperamento del nostro patrimonio gelsicolo, dovuto all'arresto di nuovi impianti e ad un inconsulto abbattimento di gelsi, conseguenza dell'erronea convinzione che la bachicoltura debba cedere ad altre colture, perchè non sufficientemente remunerativa.

Ora, mentre vi sono regioni, come il Friuli, dove le medie di produzione in bozzoli, ragguagliate all'oncia di seme, si avvicinano costantemente ai 75 chilogrammi con punte anche di 90 e più; in altre invece la media scende ai 40 chilogrammi. Con queste ultime produzioni l'allevamento del baco non sarà certo remunerativo anche se i bozzoli potessero trovare prezzi notevolmente più elevati.

Lo scarso rendimento può dipendere in qualche raro caso da cattiva qualità di seme: il mio Ministero ha quindi recentemente promosso la emanazione di un nuovo regolamento con norme severissime per quei produttori e venditori di seme, che dimostrano di non comprendere l'importanza del problema.

Ma le basse medie di produzione, caratteristiche di certe regioni, dipendono, in molto maggior misura, da difettosa tecnica dell'allevamento: è indispensabile, quindi, la diffusione della istruzione professionale degli allevatori di bachi.

Sotto questo aspetto, si sta facendo indiscutibilmente un buon cammino, che bisogna accelerare. Le statistiche dell'ultimo quinquennio 1926-1930 ci dimostrano che la media di produzione nel Regno, risultante dalle medie regionali testè ricordate, è salita da chilogrammi 48,9 per oncia nel 1926 a 59 nel 1930. Ciò ha reso possibile, malgrado una costante contrazione del numero delle oncie allevate nel quinquennio stesso, di aumentare il prodotto bozzoli, da chilogrammi 43.098.707 nel 1926 con 955.885 oncie allevate a chilogrammi 52.734.060 nella decorsa campagna con sole 893.843 oncie poste alla incubazione.

Una riforma dei patti colonici più orientata verso gli allevamenti in compartecipazione, gioverà certo ad arrestare la contrazione dell'onciato annualmente allevato, il quale non potrebbe, a lungo andare, essere fronteggiato da una maggiore produzione unitaria.

Percorrendo, parallelamente, queste due vie, la bachicoltura nazionale potrà forse un giorno bastare alla nostra industria di filatura, che assorbe circa 75 milioni di chilogrammi di bozzoli all'anno.

La collaborazione tra agricoltura e industria, in questo campo, è quanto mai necessaria. In tale senso occorrerà sollecitamente dar vita a provvedimenti organici ed energici.

Sui servizi della bonifica integrale, non occorre che io mi trattenga a lungo, dopo l'ampia relazione recentissimamente pubblicata dall'onorevole Serpieri e distribuita a tutti i camerati delle due Camere, e dopo le notizie fornite dal relatore onorevole Fornaciari.

Lo sforzo che il regime va compiendo per riscattare le terre italiane ancora povere e desolate a più intensa produzione e a più civili forme di convivenza umana, è veramente grandioso.

Fu comunicato a suo tempo che durante l'esercizio finanziario 1929-30 era stato autorizzato l'inizio di opere di competenza statale per 885 milioni – di cui 740 di bonifica idraulica e complementari, 76 di sistemazione montana, 46 di trasformazione fondiaria, 23 di sistemazione idraulica – e inoltre l'inizio di opere di competenza privata sussidiate dallo Stato per 237 milioni, di cui 89 di irrigazione, 16 per acquedotti rurali, 78 per piccole sistemazioni agrarie, 46 di bonificamento dell'Agro romano e 8 di dissodamento meccanico: un totale di 1122 milioni, fra opere pubbliche e opere private sussidiate.

Nel primo semestre dell'esercizio finanziario corrente, fino al 31 dicembre 1930, si sono aggiunte nuove autorizzazioni di spesa per milioni 435 e cioè: milioni 317 di opere di competenza statale – di cui 264 di bonifica idraulica e complementari, 25 di sistemazione montana e 28 di trasformazioni fondiarie – e milioni 118 di opere private, di cui 66 di irrigazioni, 2 di acquedotti rurali, 23 di piccole sistemazioni agrarie, 26 per bonificamento dell'Agro romano, e uno per dissodamenti meccanici.

È fuor di dubbio che lo sviluppo di questa fondamentale attività del Regime deve pure adattarsi, periodo per periodo, alla più o meno favorevole congiuntura economica che il paese attraversa. Occorre oggi particolarmente ricordare che il meccanismo della bonifica integrale richiede non solo adeguati stanziamenti nel bilancio dello Stato, ma anche il concorso di capitale privato, per quella parte della spesa che fa carico ai proprietari, e inoltre un'imponente operazione di credito pubblico, per lo sconto delle annualità di credito corrisposte dallo Stato agli esecutori delle opere.

Con la bonifica integrale l'Italia fascista si è proposta di lavorare, durante molti anni, per l'avvenire: accellerando o rallentando il passo, a seconda delle contingenti necessità, non dobbiamo tuttavia mai fermarci, fino alla conquista delle mète che il Regima ha segnato. Non mai, come in questo momento, è stato necessario riaffermare la importanza basilare che per i fini del Regime ha la bonifica integrale: non mai come ora, perchè appunto – fra i molteplici bisogni o presunti bisogni che si affacciano a chiedere la loro parte delle disponibilità finanziare dello Stato e della disponibilità di risparmio del paese – la lotta si è fatta più serrata. Nella necessaria graduazione di quei bisogni, il Governo saprà mantenere in primissimo piano la bonifica integrale, per i vitalissimi interessi dell'Italia fascista che ne dipendono.

Ma anche, non mai come oggi, concordo in ciò pienamente con il camerata Tassinari, va riaffermata la necessità di usare il massimo rigore nella scelta delle opere e nel controllo sulla loro esecuzione.

Il criterio del maggior rendimento – sia pure non di carattere strettamente finanziario, ma più largamente nazionale – deve assolutamente imperare.

Il nuovo ordinamento stabilito per i servizi della bonifica – ormai in piena attuazione – dando larga parte, nell'esame dei progetti, a criteri non puramente tecnici, ma essenzialmente di ordine economico-agrario; porterà un grande contributo al fine voluto.

Allo stesso fine contribuirà il sempre più stretto coordinamento fra l'esecuzione delle opere pubbliche e la successiva trasformazione fondiario-agraria, facendo di quelle e di questa un'impresa veramente unica e integrale, assunta dal Consorzio dei proprietari.

L'attività consortile – ormai non più limitata ad alcune regioni dell'alta Italia, ma estesa largamente a tutte – va, senza dubbio, attentamente vigilata e controllata, coi mezzi che la legge offre al Ministero e all'Associazione dei Consorzi.

Ma si tenga affermato che il Consorzio – mantenuto sulla diritta via nella quale debbono fondersi i pregi dell'impresa pubblica e privata – costituisce il più naturale e migliore esecutore dell'opera di bonifica integrale; ed è – salvo casi eccezionali previsti dalla legge – il migliore strumento di cui lo stato può servirsi, per assicurare la integrità

della bonifica, con criteri e fini propriamente economici e rurali.

Riconosco pure la necessità di rendere più attenta e assidua la vigilanza sui concessionari, sopratutto dove le concessioni sono fatte non a forfait, ma a misura o a consuntivo, facendo dipendere il costo delle opere per lo Stato dalle quantità effettivamente eseguite o dalle spese effettivamente sostenute dal concessionario. Purtroppo la vigilanza è resa oggi ardua dalla deficienza di personale dei ruoli statali; ma io confido che il collega delle finanze vorrà consentirmi una larga applicazione della disposizione di legge che dà facoltà di assumere all'uopo personale tecnico speciale, retribuito su un fondo formato a spese degli stessi concessionari, e retribuito in modo da rendere possibile la scelta di personale tecnicamente e moralmente adatto

Il nuovo testo unico sulla bonifica integrale, che coordinerà le disposizioni sparse in numerosissime e talora discordanti leggi e le perfezionerà, è ormai completamente redatto.

Nei prossimi giorni esso sarà sottoposto alla definitiva approvazione della Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato del ramo, della quale fanno parte, insieme a funzionari ed esperti, autorevolissimi camerati della Camera e del Senato. Fra breve, ottenuto il consenso degli altri Ministeri, potrà quindi essere pubblicato il nuovo Codice della bonifica integrale che, confido, possa essere degno del Regime Fascista.

Debbo ora qualche particolare e precisa risposta ai camerati che si sono specificamente occupati di bonifica integrale.

All'onorevole Giardina dirò che il Ministero riconosce la necessità di riesaminare la materia dell'ordinamento della lotta antimalarica, e si propone di farlo con la necessaria collaborazione del Ministero dell'interno, tenendo, beninteso, presenti tutti i termini del problema.

Voglio poi rassicurarlo che i mezzi finanziari da destinare alla difesa igienica non consistono nell'esiguo fondo di 400,000 lire, che riguarda i piccoli miglioramenti fondiari; alla difesa igienica si provvede altresì con i medesimi fondi stanziati ai capitoli 87 e 97 del bilancio, assegnati all'esecuzione in genere delle opere di bonifica.

L'onorevole Canelli – nel suo brillante discorso – ha chiesto: se dobbiamo veramente selezionare le iniziative, non è in primo luogo necessario rivedere l'elenco dei comprensori di trasformazione fondiaria che sono stati finora classificati per oltre quattro milioni di ettari?

In massima, e senza escludere eventuali opportuni ritocchi, rispondo che ciò non appare necessario nè opportuno a chi tenga presente il significato di tali classificazioni.

L'elenco dei comprensori ha il solo significato che ebbe, nel 1886, l'elenco delle opere idrauliche di prima categoria: indicazione sommaria del campo di applicazione delle leggi sulle trasformazioni fondiarie, nozione necessaria a uno Stato che opera in vista anche del lontano avvenire, e deve in ogni momento avere presente il quadro generale delle maggiori necessità del Paese. Ma ciò non significa che in tutti i comprensori si debbano, sin da oggi, iniziare le opere e neppure costituire i consorzi. Le opere si inizieranno col necessario criterio di selezione e graduazione, e i consorzi saranno riconosciuti solo quando possa iniziarsi da parte loro una azione utile.

Al qual proposito è necessario ricordare che – appunto perchè i problemi da risolvere sono, sopratutto nei comprensori meridionali, tecnicamente difficili – è spesso necessario far precedere ai progetti esecutivi e all'inizio dei lavori, se si vogliono spendere bene gli ingenti capitali necessarî, lunghe indagini ed esperienze – idrologiche, pedologiche e agrarie – che possono richiedere anche anni di tempo. E può quindi essere opportunissimo che, anche dove la esecuzione delle opere non sia prossima, i Consorzi intanto attendano, assistiti dallo Stato, a questo indispensabile lavoro preparatorio, che sarà reso ad essi più facile, allorchè diverrà legge la nuova disposizione già introdotta nel predisposto schema di testo unico, secondo la quale lo Stato può dare in concessione al Consorzio, come primo lotto di trasformazione fondiaria, appunto l'indicato lavoro preparatorio.

Si ricordi inoltre che la legge sulle trasformazioni fondiarie offre i mezzi giuridici, altrimenti mancanti per un migliore coordinamento e disciplina tecnica delle opere, e quindi per un maggiore loro rendimento.

È perciò che nei quattro milioni di ettari dei comprensori sono comprese anche 50 bonifiche idrauliche, già precedentemente classificate, e molte decine di sistemazioni montane; e che vi sono altresì compresi vasti territori (tipico il caso di una parte della provincia di Brescia) che hanno limitato bisogno di trasformazioni fondiarie ma si servono della legge solo per coordinare iniziative di altra natura (in provincia di Brescia pel coordinamento delle utenze irrigue). Ben lo sa l'onorevole Canelli che, appunto allo scopo di coordinare iniziative anche antiche, propose e

ottenne che il comprensorio del Tavoliere fosse esteso da meno che 200.000 a 400.000 ettari.

Si sono mossi particolari dubbi sul rendimento economico di trasformazioni fondiarie montane. Ma qui si dimentica, onorevoli camerati, che si tratta essenzialmente di difendere la stabilità dei terreni ed il regime delle acque, di salvare vasti territori che restano preda dei torrenti.

Ora l'esperienza dimostra che non basta all'uopo il bosco e le briglie, ma occorre una più vasta disciplina e miglioramento fondiario di tutti i terreni anche non boschivi, cioè, in sostanza, la bonifica integrale; la quale d'altronde, consentirà di dare una più solida base alla economia della popolazione montana, così come giustamente ha chiesto il camerata Sertoli, e di studiare e attuare gli organici programmi stradali, in armonia coi reali bisogni della montagna, che ha domandato il camerata Forti.

Credo che questi chiarimenti elimineranno le preoccupazioni destate dalla cifra di 4 milioni di ettari, che, presa in se stessa, può impressionare.

Con che non intendo certo disconoscere che essa sta a indicare un programma imponente – tale è purtropppo la realtà dei bisogni – e che sta anche a indicare la necessità di graduarli.

Prego di riflettere su questa necessità il camerata Di Belsito, che vorrebbe forse trasformata la legge sulla bonifica integrale in una legge semplicemente stradale per tutta la Sicilia. Accontentiamoci per ora di risolvere anche il problema stradale, come gli altri della trasformazione fondiaria, nei comprensori siciliani che già furono classificati e negli altri perimetri di consorzi specificamente stradali costituiti o in via di costituzione. Noto in proposto che – mentre il Ministero è da un anno pronto a dare i propri contributi ad alcune strade siciliane di trasformazione fondiaria – nessun consorzio ha ancora pronti i progetti.

E vengo, in particolare, al problema del Tavoliere delle Puglie, al quale il camerata Canelli ha dedicato così ampio discorso, nel quale – per parlare con franchezza – ho trovato più spirito critico che costruttivo. Comunque dirò il punto di vista del Ministero, e fornirò qualche notizia che varrà anche, credo, di anticipata risposta all'interpellanza e interrogazione dello stesso onorevole Canelli, e ad altra interpellanza dell'onorevole Caradonna, sul medesimo argomento.

Sì: ha ragione l'onorevole Canelli: il Tavoliere non è terra deserta. Vi sono parecchi importanti centri urbani: vi sono, sopratutto nell'Agro di San Severo e di Cerignola, trasformazioni a base di vite e di colture da frutto che fanno grandissimo onore a quegli agricoltori: vi sono qua e là notevoli colture ortensi: è raro il grande latifondo pastorale dei passati secoli: vi esiste una granicoltura che, in anni meteoricamente fortunati, ha raggiunto produzioni unitarie assai notevoli.

Ma, ahimè, quei centri urbani sono in gran parte centri di popolazione rurale, di braccianti, che non hanno alcun duraturo vincolo con la terra; e la viticoltura e la frutticoltura rappresentano per lo più la eccessiva specializzazione colturale tante volte deplorata, esposta a tutte le tempeste delle ricorrenti crisi. Intanto domina nella massima parte del territorio, se non più il latifondo, quella masseria cerealicola, che non conosce altra coltura se non il grano alternato col riposo della terra, che ignora il prato e il bestiame e la continuità del lavoro dei campi; con la quale non si ha nè agricoltura intensiva, nè terre colonizzate con una densa popolazione rurale.

Sono ben note le cause: aridità, malaria, mancanza di strade, inesistente o deficiente sistemazione idraulica. Bisogna dunque rimuovere queste cause per pretendere poi che gli agricoltori attuino la nuova agricoltura che sarà resa con ciò possibile.

Quale nuova agricoltura? Certamente non una sola, uniforme in tutti i 400.000 ettari del Tavoliere: ma diverse agricolture, a seconda delle diverse condizioni che esso offre e offrirà, e in particolare della disponibilità di acqua irrigua.

Le indagini compiute dal Ministero dei lavori pubblici, dall'Ufficio dell'acquedotto pugliese, dalla Stazione agraria sperimentale di Bari ci permettono di affermare la possibilità tecnica dell'irrigazione di una notevole parte del Tavoliere, sia con acqua d'invaso del Fortore e dell'Ofanto, sia con acqua freatica sollevata; e la possibilità tecnica, nei terreni non irrigui, di un'agricoltura nuova che associ al grano in prato e il bestiame. Possibilità tecnica, ma anche economica?

Qui bisogna essere molto cauti.

Non dispiaccia all'onorevole Canelli se la istruttoria per l'invaso dei due fiumi procede presso il competente Ministero dei lavori pubblici lentamente: è opera che costa molte decine di milioni, e la storia dei laghi artificiali in Italia presenta già molte spine.

Anche la convenienza del sollevamento dell'acqua è da decidere caso per caso, in relazione ai costi e alle colture attuabili.

In questa condizione di cose – e in un comprensorio di 400.000 ettari che è una provincia, con 4 bonifiche idrauliche già in corso – il Ministero si è proposto il seguente programma.

Scindere, in primo luogo, il troppo vasto e generico problema in problemi più ristretti e concreti: cioè, in pratica, dividere il comprensorio in sottocomprensori, con criterio organico, tenendo particolarmente presenti le future possibilità agrarie; e adattare a tale suddivisione i perimetri dei Consorzi già costituiti e da costituire.

In base ad accurati studi, l'organo esclusivamente competente in materia – il Comitato interministeriale delle trasformazioni fondiarie – ha approvato la suddivisione del Tavoliere in 8 bacini.

Si stanno ora adattando i perimetri dei vecchi Consorzi a questa organica suddivisione; come si faranno sorgere i nuovi, là dove già esista attività utile da svolgere: e in questi giorni appunto si sta costituendo il Consorzio del medio Tavoliere, in un bacino che può essere uno dei più prontamente redditivi. Per opere di interesse comune a più bacini, saranno attuati opportuni collegamenti di più Consorzi, garantendo così anche l'unicità dello studio e l'esecuzione delle soluzioni idrauliche più convenienti.

Nei bacini dove sono già in corso vecchie opere di bonifica idraulica, nonchè in quello del medio Tavoliere, i Consorzi dovranno, ora, completare nel primo caso, o fare nel secondo caso, il piano generale della trasformazione, e poi i progetti esecutivi, da sottoporre all'approvazione dei competenti organi tecnici dello Stato.

In attesa che tutto ciò avvenga, con procedura necessariamente non celere, il Ministero ha cercato di venir subito incontro al desiderio profondamente sentito nel Tavoliere di dare pronto inizio all'esecuzione di strade, traendo partito dalla esistenza di un piano stradale già studiato dal Provveditorato alle opere. Ha perciò scelto un primo tronco della strada Foggia-Barletta, che, per essere una delle maggiori arterie, è meno strettamente subordinata, alle direttive del futuro piano di trasformazione fondiaria, e che inoltre renderà meno costosa, per più facili trasporti, la bonifica idraulica dei territori attraversati. Essendo, in quel momento, ancora incerto in qual perimetro consortile essa sarebbe caduta, il Ministero ha accolto la domanda della provincia di aprire intanto la istruttoria di concessione a favore di essa.

Ciò non lede il diritto di preferenza dei Consorzi: se nel territorio interessato esisterà, prima della fine dell'istruttoria, un Consorzio pronto ad assumere detta concessione – e ora è possibile dire che probabilmente così avverrà – esso sarà sostituito alla provincia.

Si sta inoltre per dare in concessione un altro tronco stradale che cade nel perimetro del vecchio Consorzio di Cervaro e Candelaro, al Consorzio stesso.

Quest'azione così piana e logica del Ministero, ha determinato localmente irrequietudini, che non so, in verità, quanto abbiano a vedere con la bonifica integrale.

Sulla suddivisione del Tavoliere in bacini, sulla conseguente delimitazione dei Consorzi, sulla scelta delle prime strade da costruire e su quella del concessionario, ognuno ha un suo diverso giudizio da far prevalere. Ebbene, io faccio notare agli irrequieti che, quando si dovrà deliberare sui nuovi perimetri consortili, si potranno considerare le ragionevoli obbiezioni, e chè – chiusa la istruttoria di concessione per le strade – i relativi progetti dovranno essere giudicati dagli organi tecnici competenti. Anzi – in seguito alle obbiezioni mosse – il Ministero ha anticipato il giudizio del Consiglio superiore sul piano generale di cui quelle strade sono parte, anzichè sottoporlo all'alto Consesso insieme coi primi progetti esecutivi.

Ma, sopratutto, invito quanti hanno veramente a cuore questa grande impresa della bonifica integrale del Tavoliere – problema secolare per la cui soluzione moviamo appena i primissini passi – a non volere ritardarli e renderli più difficili coi dissensi, e coi sospetti. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Canelli ha dato prova della sua solida erudizione storica ed umanistica, ricordando come il problema dell'organizzazione agricolo-pastorale del Tavoliere delle Puglie risalga all'epoca di Varrone, cioè all'ultimo secolo della Repubblica.

Mi consenta l'onorevole Canelli che io aggiunga come questo complesso problema delle relazioni economiche e sociali fra monte e piano nel Mezzogiorno d'Italia, esisteva ancora prima dell'autore « De Re Rustica », tanto che fu proprio la tendenza dei popoli pastori dell'Appennino centro-meridionale verso la conquista delle piane submontane e litoranee dei due versanti su cui completare la propria economia, quella che determinò

l'intervento di Roma in difesa dei popoli del piano, e perciò le guerre sannitiche, da cui scaturì la prima unificazione politica d'Italia.

Non è perciò, nè in un'atmosfera di dissensi, nè con le battute di spirito, che si possono risolvere problemi imponenti come questo. (*Approvazioni*).

Il camerata Banelli ha accennato a quanto fu fatto in passato dal Governo per l'industria della pesca.

Assicuro l'onorevole Banelli – studioso appassionato di questi problemi – e i cui consigli io terrò nel doveroso conto – che l'azione governativa a favore di tale industria non solo non subisce soste, ma si va progressivamente estendendo ed intensificando.

Ne sono prova le recenti provvidenze di imminente pubblicazione che portano, non solo varî esoneri fiscali a vantaggio delle imprese nazionali di pesca e alcuni nuovi stanziamenti di bilancio per la pesca, ma anche la istituzione del credito peschereccio, esigenza da tempo sentita e che ora viene realizzata.

Sui principali obiettivi, ai quali in via immediata deve essere diretta l'opera del Governo, sono sostanzialmente d'accordo con l'onorevole Banelli.

Per aumentare la produzione è necessario migliorare e perfezionare i mezzi. Si pensi che i battelli a propulsione meccanica che nel 1927 erano solo 53 sono saliti durante il 1929 a 700 e nel 1930 a quasi 900. Prendendo buona nota di queste cifre, non dobbiamo, tuttavia, nasconderci che si tratta in parte di vecchi scafi a vela, sui quali è stato sistemato il motore ausiliario, ed in parte ancora di vecchi rimorchiatori, a suo tempo costruiti per altri usi. D'ora innanzi invece il Ministero incoraggerà prevalentemente – e quest'opera del resto è già stata iniziata – le nuove costruzioni, poichè i battelli con apparato motore, appositamente costruiti ed attrezzati per l'esercizio della pesca, dànno garanzia di risultati migliori, e ciò senza dimenticare i piccoli battelli dei pescatori costieri.

Nel campo commerciale si provvederà a regolare la distribuzione dei prodotti della pesca, mercè una oculata, ma ferma applicazione delle norme di legge sulla disciplina dei mercati del pesce. Sarà così possibile allargare il consumo dei prodotti nazionali, che segnano da qualche anno, e ancor più dovranno segnare negli anni prossimi, una curva crescente, svincolandosi dalla importazione dall'estero del pesce fresco, e, nei limiti del possibile, anche di quello conservato.

Assicuro intanto l'onorevole Banelli che tutta la legislazione sulla pesca, compresi perciò anche i recenti provvedimenti, sarà tra breve riunita in testo unico; ed in tal senso presenterò tra giorni al Parlamento apposito disegno di legge secondo lo schema approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri.

In ordine ai servizi forestali debbo essere grato all'onorevole relatore e agli oratori che hanno trattato di questo argomento, di aver rievocata la particolare importanza del problema forestale italiano e dell'economia montana.

Il relatore ha rilevato che l'assegnazione dei fondi per i servizi forestali è « assai scarsa, inadeguata all'enorme compito ». Debbo tuttavia osservare che nel piano di finanziamento della bonifica integrale – la quale necessariamente comprende anche molte opere di sistemazione montana – figurano larghe assegnazioni per lavori della stessa natura di quelli finanziati nei servizi forestali; tanto che all'atto pratico essi sono progettati ed eseguiti dalla Milizia forestale, pur rimanendo considerati a parte, in quanto compresi tra le opere di diversa natura occorrenti pel conseguimento della bonifica.

Posso anzi precisare che la Milizia forestale – il cui rappresentante fa parte in ciascuna provincia del Comitato tecnico per la bonifica integrale unitamente al rappresentante del Genio civile e della Cattedra ambulante di agricoltura – è attualmente esecutrice in 17 provincie di 70 progetti di sistemazione montana dell'importo complessivo di lire 30,579,769.

Potrei anche aggiungere che solo pochi anni or sono (esercizio 1925-26) l'ammontare delle spese per lavori di rimboschimento e di sistemazione dei boschi montani dei torrenti, eseguiti direttamente dallo Stato, era di poco più di 7 milioni e riguardava 250 zone di lavoro; mentre nel decorso esercizio finanziario la spesa per tali lavori, eseguiti in economia dalla Milizia forestale, ha importato circa 18 milioni, distribuiti su quasi 600 bacini o perimetri di lavoro.

Con tutto ciò non posso non associarmi ai voti dell'onorevole relatore per un più largo finanziamento di tutti i servizi forestali allorchè le condizioni del bilancio lo permetteranno, rilevando intanto, però, che se i fondi stanziati nel prossimo esercizio segnano, in confronto al precedente, una diminuzione globale di lire 2,256,500, la cifra deriva dalla differenza fra una riduzione ancor più notevole di spese per il personale, per arredamento

di uffici, ecc. ed una maggiore assegnazione, sia pure relativamente modesta, fatta ai servizi forestali veri e propri.

Sono lieto che sia stata constatata una volta di più, attraverso le notizie citate dall'onorevole relatore, la intensa, appassionata ed intelligente operosità della Milizia forestale nella sua multiforme attività.

Questo saldo organismo ha dimostrato come una forte preparazione tecnica, quale esigono le sue funzioni, accompagnata da quella militare e fascista, possa consentire le realizzazioni più varie, in piena aderenza alle esigenze del Paese ed in fedele attuazione delle direttive del Governo nel campo della politica rurale.

Ciò s'è potuto ottenere per quell'alto spirito di sacrificio che anima il personale tutto. Data, infatti, la forza numerica della Milizia forestale si deve riconoscere che non sarebbe stato possibile fare di più, ed anzi va soggiunto che il personale in servizio si presenta inferiore alle più strette necessità connesse ai nuovi importanti compiti che gli sono stati man mano affidati.

Circa l'importante questione sollevata dal camerata onorevole Viale, assicuro che il vincolo si sta attuando complessivamente in 15 provincie e fra breve sarà iniziato in altre tre. Trattasi di lavoro lungo, in quanto richiede accurato esame delle condizioni locali e va corredato dalla rappresentazione grafica sulle mappe catastali, per prevenire equivoci o contestazioni, come è necessario fare di fronte ad una limitazione al libero esercizio del diritto di proprietà.

I mezzi di azione sono poi limitati, sia nei riguardi del personale, sia per i fondi assegnati al servizio. Comunque il Ministero farà di tutto per accelerare il vasto lavoro.

Sempre relativamente allo stesso tema, ricordo al camerata Viale che il sopraluogo del tecnico per le concessioni di coltura agraria nei boschi e terreni soggetti al vincolo forestale è assolutamente necessario allo scopo di determinare se e a quali condizioni la concessione può essere fatta, per prevenire eventuali abusi che potrebbero frustrare i fini della legge. Ma qualunque sia l'entità della spesa relativa, questa non può certo gravare a carico dello Stato. Sarà però studiato ogni mezzo per ridurre l'onere dei singoli interessati, benchè esso non possa considerarsi sensibile che nei casi di piccolissime superfici o di sopraluoghi richiesti d'urgenza e compiuti espressamente.

Onorevoli camerati. Ho voluto prospettare in un quadro generale lo stato attuale della nostra economia agraria e dei servizi del mio Ministero, e insistere sopra le direttive essenziali dell'azione di Governo, senza indugiarmi in tutti i singoli problemi e provvedimenti specifici dei quali la Camera risulta naturalmente investita ogni qual volta vengono in discussione le corrispondenti misure legislative.

Per quanto riguarda i servizi del credito dipendenti dal mio Ministero, segnatamente per quanto si riferisce al credito agrario, al cui sempre miglior funzionamento sono interessate tutte le classi agricole del Paese, alle casse di risparmio che continuano sempre a godere la meritata fiducia dei risparmiatori, alle casse rurali il cui riordinamento legislativo è imminente, dovrei diffondermi ad illustrare i vasti e complessi problemi inerenti al loro ordinamento; gli importanti provvedimenti legislativi emanati nel corso dell'anno; le direttive che mi propongo di seguire per l'avvenire.

La complessità dell'argomento, non si presta ad essere riassunta in brevi dichiarazioni, ond'è che mi riprometto di trattarlo con la necessaria larghezza allorchè il bilancio del mio Ministero sarà discusso nell'altro ramo del Parlamento.

Riannodando, ora con rapido sguardo retrospettivo le fila dell'esame testè condotto a termine, io non posso non rievocare d'innanzi a voi le luminose sintesi tracciate in più di una memorabile occasione dall'alta mente e dall'inconfondibile parola del nostro Capo che, pur nel fitto delle difficoltà e dei disagi, additava i segni e i motivi invincibili della ripresa. In definitiva, le risorse della natura e della intelligenza umana restano feconde come per il passato: ed è in questa sicura convinzione che io – da parte mia – riaffermo qui la più profonda fiducia nelle forze antiche e sempre nuove e vive dell'agricoltura italiana. Il fatto che anche sotto l'infuriare della tempesta la nostra agricoltura ha marciato, sia pur faticosamente, così dal lato tecnico come dal lato produttivo, è la più tangibile prova della sua intensa vitalità. E tanto più ricca e profonda questa vitalità necessariamente si rivela, se si considera che la nostra non è terra, la quale naturalmente presenti le migliori condizioni preliminari di spontanea fertilità.

Per giungere a instaurare sul nostro suolo una struttura di agricoltura così progredita e varia è stato necessario un lavoro ormai tre volte millenario, perpetuatosi attraverso le generazioni come un legato ognora rinnovantesi di umana dignità e nobiltà. Ed è stato altresì necessario perseverare, attraverso la

variabilità delle forme storiche, in una avveduta e saggia politica agraria, che, grazie ad una giudiziosa protezione, ha perseguito — e nell'insieme raggiunto — due scopi fondamentali: produrre sul suolo italiano il necessario per i nostri bisogni; elevare il tenore della economia nazionale, con la graduale sostituzione, al posto di sistemi pastorali ed estensivi, di sistemi più intensivi basati sulla rotazione normale cereali-foraggi, lo sviluppo del patrimonio zootecnico bovino, e l'espansione delle colture industriali erbacee ed arboree.

Su queste basi fondamentali, poste e mantenute dall'agricoltura, il Paese ha potuto sollevare il tono non solo della sua vita economica, ma della sua vita sociale e morale; e raddoppiare in meno di un secolo la sua popolazione.

E come il passato, anche l'avvenire dell'Italia è essenzialmente agricolo; sia detto senza esclusivismo, e senza alcuna miope unilateralità di visione. Indispensabile è certamente l'organizzazione e lo sviluppo industriale, non solo per le esigenze fondamentali della nostra difesa e di quella dei traffici, ma anche per l'apprestamento delle materie e degli attrezzi necessari all'industria agricola e per la elaborazione delle materie prime prodotte dalla agricoltura, che pertanto trova il necessario collegamento e complemento in tutta una catena di industrie integratrici e trasformatrici; ma, nello stato attuale della tecnica – imperniato sopra poche, essenziali materie prime di cui il nostro suolo è scarsamente dotato – resta pur sempre l'agricoltura quale fondamento solido ed incrollabile della nostra vita economica. E se alla crisi che attualmente travaglia altre nazioni, l'Italia resiste comparativamente con sacrifici minori, se la disoccupazione paurosa dei grandi Stati industriali è da noi contenuta in limiti tollerabili, ciò è fra l'altro dovuto anche alla struttura della nostra economia, poggiata sul meno vistoso, ma più solido e sicuro fondamento della agricoltura. (*Approvazioni*).

Le difficoltà contingenti non devono perciò scoraggiare, nè abbattere: la struttura rurale del nostro paese, l'anima sanamente georgica del nostro popolo non è quella di chi senza sforzo si china sui solchi a raccogliere la facile messe: ma quella di una stirpe assuefatta nei secoli a far fruttificare col sudore la sua terra gloriosa, creando con la meditazione e col tenace lavoro tutta una serie di alti e complessi rapporti economici e sociali, che costituiscono e costituiranno nel tempo le basi più durature della sua grandezza e della sua potenza. (*Vivissimi generali applausi. Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, quando non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. — Titolo I — *Spesa ordinaria.* — Categoria I — *Spese effettive.* — Spese generali. — Capitolo 1. Stipendi ed assegni varî di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale e regionale (*Spese fisse*), lire 4,850,000.

Capitolo 2. Stipendi ed assegni varî di carattere continuativo al personale dei ruoli provinciali (escluso il personale forestale) (*Spese fisse*), lire 4,550,000.

Capitolo 3. Personale avventizio della Amministrazione centrale e provinciale – Retribuzioni, lire 57,000.

Capitolo 4. Indennità, assegni, rimborsi di spese, medaglie di presenza per ispezioni e missioni, per tramutamenti, per commissioni, Consigli e Comitati e pel servizio dei gabinetti delle LL. EE. il ministro ed i sottosegretari di Stato, lire 1,405,000.

Capitolo 5. — Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti del Ministero ed al personale di altre Amministrazioni, lire 200,000.

Capitolo 6. Sussidi al personale in attività di servizio o già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie, lire 151,200.

Capitolo 7. — Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 110,000.

Capitolo 8. Manutenzione di locali, lire 70,000.

Capitolo 9. Acquisto di opere, giornali e riviste per la biblioteca, lire 45,000.

Capitolo 10. Spese per telegrammi e canoni varî dovuti all'Amministrazione postale (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Capitolo 11. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

Capitolo 13. Spese casuali, lire 29,000.

Capitolo 14. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della

agricoltura e delle foreste (articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285), lire 50,000.

Capitolo 15. Spese per il funzionamento degli Ispettorati regionali dell'agricoltura (articolo 4 del Regio decreto 18 novembre 1929, n. 2071), lire 1,500,000.

Pensioni ed indennità. — Capitolo 16. Pensioni ordinarie ai personali civili e militari (*Spese fisse*), lire 10,000,000.

Capitolo 17. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 18. Contributo alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi), e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni a favore di personali vari – Indennità in caso di licenziamento o di cessazione dal servizio del personale straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 18,000.

I. *Agricoltura. — Affari generali.* — Capitolo 19. Contributi all'Istituto internazionale di agricoltura in Roma ed all'ufficio internazionale del vino in Parigi, lire 25,000.

II. *Coltivazioni, industrie e difese agrarie.* — Capitolo 20. Contributo e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari a norma del Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, e della legge 26 settembre 1920, n. 1363, lire 550,000.

Capitolo 21. Esperienze agrarie, acclimazione di seme di piante erbacee e legnose, escluso il grano, la vite e l'ulivo, lire 270,000.

Capitolo 22. Spese di cui all'articolo 4 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, per l'intensificazione dello studio dei problemi della produzione frumentaria, e per le sperimentazioni agricole previste dalla legge 21 giugno 1928, n. 1391, lire 3,500,000.

Capitolo 23. Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale – Impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere – Contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi (decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323 e legge 3 aprile 1921, n. 600), lire 470,000.

Capitolo 24. Spese per l'applicazione della legge 28 giugno 1923, n. 1512, riguardante la produzione ed il commercio del seme bachi da seta, lire 100,000.

Capitolo 25. Apicoltura – Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi ed esperimenti, lire 50,000.

Capitolo 26. Vivai governativi di viti americane – Regi uffici enologici – Cantine sperimentali – Istituti sperimentali di olivicoltura e di oleificio – Uffici agrari italiani all'estero, lire 700,000.

Capitolo 27. Spese per l'applicazione del Regio decreto 12 agosto 1927, n. 1754, e pel progresso dell'olivicoltura e dell'oleificio, lire 500,000.

Capitolo 28. Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi (Regio decreto 6 settembre 1923, n. 2125, lire 100,000.

Capitolo 29. Spese per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante – Servizio fitopatologico – Osservatori regionali di fitopatologia – Studi ed esperienze su malattie e nemici delle piante e sui mezzi per combatterle (*Spesa obbligatoria*), lire 1,700,000.

Capitolo 30. Contributi e spese per il progresso della viticoltura e dell'enologia, lire 200,000.

III. — *Sperimentazione pratica e propaganda agraria.* — Capitolo 31. Spese per funzionamento delle Regie stazioni agrarie sperimentali (Regio decreto 25 novembre 1929, n. 2226, convertito in legge 5 giugno 1930, n. 951); borse e sussidi di tirocinio o di perfezionamento presso stazioni agrarie all'interno e all'estero per la sperimentazione agraria; sussidi di studio per orfani di guerra; acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi allo scopo di diffondere pratiche agrarie; studi ed esperienze relative al servizio di meteorologia applicata alla agricoltura, lire 1,400,000.

Capitolo 32. Contributi e spese per la istruzione professionale dei contadini e per poderi di addestramento pratico all'agricoltura dei giovani contadini (legge 13 dicembre 1928, n. 2885), lire 4,500,000.

Capitolo 33. Spese, concorsi e sussidi fissi per istituti sperimentali consorziali, laboratori (Regio decreto 25 novembre 1929, n. 2226, convertito in legge 5 giugno 1930, n. 951) colonie agricole, erbari, accademie ed associazioni agrarie, lire 1,900,000.

Capitolo 34. Cattedre ambulanti di agricoltura (Regio decreto 6 dicembre 1928, numero 3433) – Contributi di funzionamento – Posti e borse di tirocinio, lire 15,000,000.

Capitolo 35. Contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinema-

tografie od altre forme di propaganda e di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica frumentaria, lire 450,000.

IV. *Meteorologia e geodinamica.* — Capitolo 36. Studi sui fenomeni atmosferici – Spese diverse e concorsi pel servizio meteorologico, geofisico e geodinamico – Contributi ad istituzioni, società e privati che svolgono opera pel progresso della meteorologia, geofisica e geodinamica, lire 300,000.

V. *Zootecnia e caccia.* — Capitolo 37. Spese per incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica nazionale di ogni specie (legge 29 giugno 1929, n. 1366) – Industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimaie, sperimentazione, libri, genealogici – Industria del freddo – Contributi ed altre spese pel servizio dei cavalli stalloni e per gli istituti zootecnici (legge 6 luglio 1912, n. 832), e successive modificazioni ed aggiunte, lire 7 milioni.

Capitolo 38. Spese diverse per l'applicazione della legge 24 giugno 1923, n. 1420, sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, lire 600,000.

Capitolo 39. Spese per l'applicazione del Regio decreto 3 agosto 1928, n. 1997, relativo alla riforma della legislazione sulla caccia (esclusi i premi di operosità e di rendimento) (*Spesa d'ordine*), *per memoria.*

VI. *Tratturi e trazzere.* — Capitolo 40. Spese per il servizio dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia e pel servizio delle trazzere in Sicilia, lire 500,000.

VII. *Demani ed usi civici.* — Capitolo 41. Indennità ai commissari, agli assessori, fitto di locali, funzionamento degli uffici e retribuzioni giornaliere al personale di segreteria e di servizio addetti al riordinamento degli usi civici – Stampa del *Bollettino Feudale* (articolo 38 legge 16 giugno 1927, n. 1766), lire 700,000.

VIII. *Pesca.* — Capitolo 42. Spese per il funzionamento degli stabilimenti ittiogenici, e del laboratorio centrale di idrobiologia per la pesca e l'acquicoltura; sussidi agli stabilimenti privati di piscicoltura; redazione delle carte pescherecce e dei portolani di pesca – Spese varie per l'applicazione delle leggi sulla pesca comprese quelle portanti provvedimenti a favore dell'industria peschereccia e della vigilanza sulla pesca, lire 1,300,000.

Credito. — Credito agrario. — Capitolo 43. Contributo dello Stato a favore dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna – Spese di vigilanza sulle Casse comunali di credito agrario e di altri enti od istituti esercenti il credito agrario (articolo 98 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932), lire 30,000.

Servizi forestali e milizia nazionale forestale. — Capitolo 44. Contributo dovuto alla Azienda foreste demaniali pel mantenimento del Parco nazionale del Gran Paradiso e contributo all'Ente per il Parco nazionale di Abruzzo (Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3263, 3 dicembre 1922, n. 1584, e 4 gennaio 1925, n. 69), lire 360,000.

Capitolo 45. Spese per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle piccole industrie forestali; concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali; contributi per la gestione dei patrimoni silvopastorali dei comuni ed altri Enti, lire 4 milioni e 500 mila.

Capitolo 46. Delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali e formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi, lire 700,000.

Capitolo 47. Istruzione forestale (scuole, sezioni di cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento, ricerche e studi silvani), lire 100,000.

Capitolo 48. Stipendi ed assegni fissi agli ufficiali, sottufficiali, militi ed allievi della Milizia nazionale forestale ed agli ufficiali del Regio esercito, comandati temporaneamente in servizio nella Milizia stessa (leggi 13 dicembre 1928, n. 3141, e 24 dicembre 1928, n. 3207), lire 43,000,000.

Capitolo 49. Indennità di tramutamento, di missione, pernottazione e dislocamento ed eventuali premi, ad ufficiali, sottufficiali e militi della Milizia nazionale forestale ed agli ufficiali del Regio esercito comandati temporaneamente in servizio nella Milizia stessa – Sussidi al personale predetto e a quello già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie, lire 2,770,000.

Capitolo 50. Spese diverse per corredo ed equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, caserme e casermaggio, alloggio, scuderie, quadrupedi, lire 1,400,000.

Capitolo 51. Spese per il funzionamento delle scuole della milizia, spese d'ufficio e diverse – Spese per il servizio sanitario, e spese funerarie in caso di decesso in servizio, lire 1,200,000.

Capitolo 52. Stipendi ed assegni fissi al personale forestale civile di ruolo in servizio della Milizia nazionale forestale. Retribuzione al personale avventizio (legge 13 dicembre 1928, n. 3141), lire 3,400,000.

Capitolo 53. Indennità di tramutamento e di missione al personale, forestale civile, passato alla dipendenza della Milizia nazio-

nale forestale, ed indennità ai messi comunali, lire 45,000.

Bonifica integrale. — Capitolo 54. Manutenzione delle opere comprese nei bacini montani nonchè delle opere idrauliche riconosciute come prevalentemente connesse alla bonifica idraulica ed alle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, lire 2,000,000.

Capitolo 55. Concorsi a premi e contributi per opere di piccola bonifica – Spese per combattere la malaria, lire 360,000.

Capitolo 56. Esecuzione della legislazione sul bonificamento dell'Agro romano e zone di estendimento, e sul bonificamento in genere (descrizione dei fondi; ricerche e lavori compiuti da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni), lire 70,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 57. Indennità temporanea mensile al personale avventizio ed assimilato (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e successive modificazioni ed aggiunte), lire 50,000.

Capitolo 58. Indennità di trasferta in dipendenza delle opere straordinarie di bonifica integrale, al personale sia di ruolo che straordinario o di altre Amministrazioni dello Stato – Premi di operosità e rendimento a detto personale straordinario, lire 2,200,000.

Capitolo 59. Retribuzioni a tecnici privati incaricati della compilazione di progetti e della direzione ed assistenza di lavori di bonifica integrale – Compensi a funzionari del Genio civile ed a funzionari di altre Amministrazioni dello Stato per la preparazione, direzione ed esecuzione di opere di bonifica di straordinaria importanza, lire 600,000.

Capitolo 60. Spese casuali ed impreviste per i servizi della bonifica integrale, lire 900 mila.

Capitolo 61. Spese di vigilanza tecnica ed amministrativa e in generale per studi od accertamenti relativi ad opere di bonifica integrale richieste od eseguite in concessione o comunque eseguite col contributo dello Stato (articolo 4 del Regio decreto 24 luglio 1930, n. 1146) (*Spesa d'ordine*), *per memoria.*

Agricoltura. — I. *Coltivazioni, industrie agrarie.* — Capitolo 62. Interessi e quota di capitale a carico dello Stato sui mutui concessi ai consorzi provinciali per la viticoltura in forza della legge 3 gennaio 1929, n. 94, e del testo unico 23 agosto 1917, n. 1474 (*Spesa obbligatoria*), lire 186,000.

Capitolo 63. Contributi e sovvenzioni per l'applicazione dell'energia elettrica a scopi agricoli e di bonifica (Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1995, e 29 luglio 1925, n. 1315 ed articolo 9 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134), lire 1,000,000.

II. *Incremento produzione granaria.* — Capitolo 64. Spese per il Comitato permanente del grano (Regio decreto 4 luglio 1925, numero 1181), lire 185,000.

Capitolo 65. Spese per l'impianto di campi dimostrativi (articolo 3 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, e articolo 4 del Regio decreto 19 novembre 1925, n. 2014) (*Spesa ripartita*), lire 4,500,000.

Capitolo 66. Spese varie (esclusi i premi di operosità e di rendimento) per il funzionamento delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, per la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, e per il concorso nazionale per la « Vittoria del grano » – Sussidi per gare e concorsi locali per l'aumento della produzione granaria (articolo 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (*Spese ripartite*), lire 5,000,000.

Capitolo 67. Contributi per incoraggiare pubblicazioni periodiche ai fini della propaganda tecnica e segnatamente frumentaria col mezzo della stampa (articolo 2 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 40 e Regio decreto 12 agosto 1927, n. 1719) (*Spesa ripartita*), lire 225,000.

III. *Sperimentazione e pratica agraria.* — Capitolo 68. Contributo dello Stato nell'onere degli interessi o dell'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti o da enti ed istituti di credito alle provincie, all'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, a favore delle colonie agricole (Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1660, e 23 ottobre 1924, n. 1831), lire 315,000.

Capitolo 69. Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui di favore concessi ad Istituti di sperimentazione agraria dalla Cassa dei depositi e prestiti a termini del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1464, lire 100,000.

Capitolo 70. Spese straordinarie per le stazioni sperimentali agrarie (articolo 50, primo comma, del Regio decreto 25 novembre 1929, n. 2226) (*Spesa ripartita* – 2ª rata), lire 3,500,000.

IV. *Zootecnia.* — Capitolo 71. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera e cavallina (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1734 – 7ª delle dieci rate), lire 2,000,000.

V. *Demani e usi civici.* — Capitolo 72.— Interessi a carico dello Stato in misura non superiore al due per cento sui mutui concessi agli enti agrari del Lazio ai sensi degli arti-

coli 55 e 57 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, ed alle associazioni agrarie ed enti di cui al Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633, ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751 (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Credito. — Credito agrario. — Capitolo 73. Concorso dello Stato, nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, da Istituti di credito, Casse ed Enti vari ai sensi del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni, lire 18,000,000.

Capitolo 74. Concorso dello Stato, in misura del 3.50 per cento, nelle somme iniziali concesse a mutuo ipotecario agli invalidi di guerra rurali, per acquisto di fondi rustici ai sensi dei Regi decreti 19 giugno 1924, n. 1125, 11 settembre 1925, n. 1733, e 1° luglio 1926, n. 1143, lire 2,500,000.

Capitolo 75. Concorso dello Stato, non superiore al 3.50 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Ferrara, ai sensi del Regio decreto 22 dicembre 1927, n. 2577 (quarta rata), lire 4,000,000.

Capitolo 76. Concorso dello Stato, non superiore al 3.50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Rovigo, ai sensi del Regio decreto 26 febbraio 1928, n. 410, convertito nella legge 14 giugno 1928, n. 1390 (quarta rata), lire 1,500,000.

Capitolo 77. Concorso dello Stato, non superiore al 3.50 per cento, nel tasso d'interesse annuo sui mutui concessi per gli scopi di cui allo articolo 3 del Regio decreto 29 luglio 1927, n. 1509, intesi alla bonifica integrale di parte del territorio delle provincie di Bologna, Mantova, Modena e Ravenna (legge 27 giugno 1929, n. 1107), lire 1,500,000.

Capitolo 78. Quote d'interessi a carico dello Stato da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti od all'Istituto di credito agrario per la Sardegna per mutui agrari, fondiari e speciali di cui agli articoli 87, 88 e 90 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, sul credito agrario, lire 196,794.

Capitolo 79. Concorso dello Stato negli interessi e nell'amortamento dei mutui concessi dall'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie (ora Sezione credito agrario del Banco di Napoli) ai sensi dell'articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255; articolo 13 della legge 24 luglio 1911, n. 907, e articolo unico del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047 (*Spesa ripartita* – 26ª delle 30 rate), lire 779,843.

Capitolo 80. Concorso dello Stato negli interessi sui mutui concessi ai sensi del Regio decreto 24 luglio 1930, n. 1132, per l'estinzione o trasformazione dei debiti agrari onerosi (*Spesa ripartita* – 1ª delle 25 rate), lire 2,500,000.

Servizi forestali e Milizia nazionale forestale. — Capitolo 81. Assegnazione straordinaria per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani a norma delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, 20 agosto 1921, n. 1177, e 9 giugno 1927, n. 1125 (*Spesa ripartita*), lire 3,500,000.

Capitolo 82. Acquisto di terreni e spese d'impianto ed ampliamento di vivai forestali, lire 250,000.

Capitolo 83. Premi per incoraggiare la attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani, nonchè interessi a carico dello Stato sui mutui concessi ai comuni per il miglioramento dei pascoli medesimi, a norma del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, lire 2,000,000.

Capitolo 84. Indennità temporanea mensile agli agenti della Milizia nazionale forestale, lire 200,000.

Capitolo 85. Indennità temporanea mensile al personale forestale avventizio in servizio nella Milizia, lire 10,500.

Capitolo 86. Spese necessarie per completare l'arredamento dei vari uffici, per la fornitura di materiali ed altre spese d'impianto, lire 300,000.

Bonifica integrale. — I. *Spese a pagamento non differito, od a rate poliennali normali.* — Capitolo 87. Opere di bonifica idraulica di 1ª categoria a cura dello Stato – Concorso governativo per opere di bonifica date in concessione ai sensi del primo comma dell'articolo 30 del testo unico di legge sulle bonifiche 30 dicembre 1923, n. 3256; contributi per opere di bonifica di 2ª categoria; sussidi per opere i bonifica (articoli 114 e 122 del citato testo unico); interventi di piccola bonifica nei comprensori in cui non debbono essere eseguite opere di bonifica idraulica di 1ª e 2ª categoria (articolo 114 del detto testo unico); premi al personale tecnico ed agli agenti di bonifica incaricati della lotta antimalarica (articolo 120 lettera *b*) del detto testo unico); sussidi concorsi e spese per opere di irrigazione nell'Italia meridionale e nelle isole (testo unico di legge 2 ottobre 1922 e articolo 2 del Regio decreto-legge 7 luglio 1925, n. 1173); interventi diretti dello Stato in materia di irrigazione e di ricerche d'acqua

nel sottosuolo a scopo irriguo nell'Italia meridionale e nelle isole; contributi per opere di miglioramento di pascoli montani, formazione di nuovi boschi estremamente deteriorati nell'ambito di comprensori di trasformazione fondiaria o nel perimetro di bacini montani la cui sistemazione rientri nella competenza del Sottosegretariato per la bonifica integrale; costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro romano; opere di sistemazione idraulico forestale dei bacini montani ed opere idrauliche delle varie categorie riconosciute prevalentemente connesse alla bonifica idraulica ed alla trasformazione fondiaria di pubblico interesse; come anche di qualsiasi opera a cura dello Stato e di qualsiasi contributo a pagamento non differito previsti dagli articoli 1, 3, 4, 5, 6 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134 (articolo 2 del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1146), lire 62,000,000.

Capitolo 88. Sistemazione montana e valliva dell'Adige (Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1870), *per memoria.*

Capitolo 89. Spese e contributi per l'esecuzione di opere varie di irrigazione nell'Italia settentrionale e centrale (articolo 4 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, testo unico 2 ottobre 1922, n. 1747, Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1907, articolo 7 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134), ed altre spese per l'idraulica agraria, lire 15,000,000.

Capitolo 90. Premi da corrispondere ai costruttori di case di abitazione in borgate rurali nel Mezzogiorno e nelle isole (articoli 44, 52 e 53 del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 193, e articolo 5, 1º comma della legge 24 dicembre 1928, n. 3134), *per memoria.*

Capitolo 91. Contributi per l'esecuzione di opere di costruzione e riattamento di strade poderali e di provvista di acqua potabile nell'interesse di più fondi (articolo 8 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134), lire 2,500,000

Capitolo 92. Premi ai proprietari, enfiteuti ed affittuari dei terreni compresi nelle zone a prevalente coltura estensiva delle provincie del Mezzogiorno, delle Isole, della provincia di Roma e della Maremma Toscana, oltre alle zone di brughiera o di recente bonificazione idraulica in ogni altra provincia per la esecuzione del dissodamento meccanico ai propri terreni e contributi per l'acquisto di apparecchi a vapore per dissodamento meccanico dei terreni (Regi decreti 29 luglio 1925, n. 1315 e 3 gennaio 1926, n. 31), lire 2,000,000.

Capitolo 93. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e spese per l'Amministrazione temporanea dei fondi espropriati (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

Capitolo 94. Quota d'interesse a carico dello Stato su mutui concessi a proprietari ed acquirenti di terreni nell'Agro romano ed altre zone del Regno e su mutui concessi per l'acquisto di apparecchi a vapore per dissodamento meccanico dei terreni (articolo 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647; decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662; Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, e 28 novembre 1919, n. 2405; legge 20 agosto 1921, n. 1177, e Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315) (*Spesa obbligatoria*), lire 5,500,000.

Capitolo 95. Fondo annuo da somministrare al Governatorato di Roma per l'organizzazione e l'incremento dei servizi pubblici nell'Agro romano (Regio decreto 27 marzo 1927, n. 370, articolo 1), lire 10,000,000.

Capitolo 96. Concorso dello Stato, nel pagamento degli interessi sui mutui per costruzione di case coloniche e fabbricati rurali, concessi in applicazione dell'articolo 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177 e dei Regi decreti 5 aprile 1925, n. 438 e 11 settembre 1925, n. 1733, lire 2,200,000.

II. *Annualità per opere di bonifica integrale in concessione e per contributi in dipendenza di leggi speciali.* — Capitolo 97. Annualità per opere di bonifica idraulica, comprese anche le opere di sistemazione montana che interessano i relativi comprensori, annualità di contributo in opere di irrigazione nell'Italia meridionale e nelle isole – Annualità per costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro romano e per interventi di piccola bonifica – Annualità per opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani e per opere idrauliche delle varie categorie riconosciute come prevalentemente connesse alla bonifica idraulica alle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse (testo unico 30 dicembre 1923, numero 3256, legge 24 dicembre 1928, n. 3134, Regio decreto 24 luglio 1930, n. 1146) (*Spesa obbligatoria*), lire 130,000,000.

Capitolo 98. Annualità di contributo nella spesa di costruzione di acquedotti rurali (articolo 3 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134) (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000,000.

Capitolo 99. Annualità di contributo nella spesa di costruzione di borgate o fabbricati

rurali isolati (articolo 5 della legge 24 dicembre 1928, n. 3134, ed articolo 10 del Regio decreto 18 novembre 1929, n. 2071) (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — I. *Acquisto di beni.* — *Bonifica integrale.* — Capitolo 100. Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, del Regio decreto 23 gennaio 1921, n. 52, e del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 618 (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

II. *Accensione di crediti.* — *Bonifica integrale.* — Capitolo 101. Mutui pel bonificamento dell'Agro Romano, dell'Agro Pontino e di altre zone, e per l'acquisto di apparecchi a vapore pel dissodamento dei terreni, secondo l'articolo 30 del testo unico approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405, della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315, lire 47,000,000.

Capitolo 102. Mutui ai privati che intraprendono a scopo irriguo le opere previste dall'articolo 22 del testo unico approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, riguardante le irrigazioni, *per memoria.*

Agricoltura. — Capitolo 103. Anticipazioni dello Stato in misura non eccedente le lire 500,000 annue agli enti agrari del Lazio per completare le annualità dovute agli Istituti sovventori di mutui (articoli 55 e 57 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932) e alle associazioni ed enti di cui al decreto 2 settembre 1919, n. 1633, ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, *per memoria.*

Milizia nazionale forestale. — Capitolo 104. Anticipazione per l'acquisto di cavalli per la Milizia forestale, lire 300,000.

III. *Estinzione di debiti.* — *Spese generali.* — Capitolo 105. Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (legge 5 maggio 1907, n. 271) (*Spesa ripartita* – 17ª delle 50 rate), lire 105,104.80.

Agricoltura. — Capitolo 106. Somme dovute dai consorzi provinciali per la viticoltura e da versare alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi in base alla legge 3 gennaio 1929, n. 94, ed al testo unico 23 agosto 1917, n. 1474 (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 107. Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per la estinzione del mutuo autorizzato per l'acquisto e la completa sistemazione del campo sperimentale di bieticoltura in Rovigo (decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1463) (14ª delle 35 annualità), lire 10,715.46.

Bonifica integrale. — Capitolo 108. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai mutuatari dell'Agro romano e di altre zone del Regno in conto dei mutui loro concessi pel bonificamento agrario e pel dissodamento meccanico dei terreni, secondo le disposizioni del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, b. 2405; della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315 (*Spesa d'ordine*), lire 10,000,000.

Credito. — Capitolo 109. Annualità posticipata da versarsi alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni fatte ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317, riguardante provvedimenti per il credito agrario (*Spesa ripartita* – Quota parte (6ª delle 30 annualità), lire 2,106,981.67.

Capitolo 110. Annualità d'ammortamento da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti in relazione al versamento da eseguire dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna, per estinzione dell'anticipazione accordata alle cessate Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari a termini dell'articolo 90 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932 (*Spesa obbligatoria*), lire 282,065.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 13,137,200.

Pensioni ed indennità, lire 10,118,000.

Agricoltura e pesca, lire 41,815,000.

Credito, lire 30,000.

Servizi forestali e Milizia nazionale forestale, lire 57,475.000

Bonifica integrale, lire 2,430,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 125,005,200.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,750,000.

Agricoltura e pesca, lire 17,361,000.

Credito, lire 30,976,637.

Servizi forestali e Milizia nazionale forestale, lire 6,260,500.

Bonifica integrale, lire 235,200,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 293,548,137.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Acquisto di beni, *per memoria.*

Accensione di crediti, lire 47,300,000.

Estinzione di debiti, lire 12,544,866.93.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 59,844,866.93.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 353,393,003.93.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie, lire 478,398,203.93.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 418,553,337.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 59,844,866.93.

Totale generale, lire 478,398,203.93.

Pongo a partito questo totale.

(*È approvato*).

Passiamo al bilancio dell'Azienda foreste demaniali.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge:

Stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 1. Interessi di fondi pubblici e dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti, lire 2,000,000.

Capitolo 2. Reddito delle foreste e di eventuali donazioni o lasciti, lire 19,500,000.

Capitolo 3. Contributo dello Stato nelle spese per l'Amministrazione ed il funzionamento del Parco nazionale del Gran Paradiso (articolo 16 del Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584), lire 180,000.

Capitolo 4. Redditi dei terreni, introiti dei permessi di caccia e pesca ed altre entrate derivanti dall'Amministrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso (articolo 16 del Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584), lire 10,000.

Capitolo 5. Entrate ordinarie diverse, lire 350,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* Capitolo 6. Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'articolo 16, comma *c*) della legge sul demanio forestale 29 giugno 1910, n. 277, *per memoria.*

Capitolo 7. Reddito dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti, assunti in gestione dalla Azienda, a norma dell'articolo 168 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, *per memoria.*

Capitolo 8. Entrate straordinarie diverse ed eventuali, lire 430,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 9. Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito ai sensi dell'articolo 125 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e degli articoli 1 e 3 della legge 16 giugno 1927, n. 1275, *per memoria.*

Capitolo 10. Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate, *per memoria.*

Capitolo 11. Provento della vendita di terreni di proprietà dell'Azienda del Demanio forestale di Stato, da destinarsi all'acquisto di fondi meglio adatti all'ampliamento del Demanio forestale stesso (articolo 121 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria.*

Capitolo 12. Somma prelevata dal fondo di cui all'articolo 121 del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, per rinvestimenti in acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale, lire 1,440,000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi.* — Capitolo 13. Ricupero delle spese anticipate dall'Azienda per l'amministrazione a cura dello Stato dei patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti, lire 500,000.

Capitolo 14. Reddito di lasciti e fondazioni aventi per scopo l'incremento della silvicultura (articolo 2 della legge 16 giugno 1927, n. 1275), *per memoria.*

PRESIDENTE. *Riassunto delle entrate.* — Categoria I. Entrate effettive:

a) ordinarie, lire 22,040,000.

b) straordinarie, lire 430,000.

Totale della categoria prima: Entrate effettive, lire 22,470,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 1,440,000.

Categoria III. Operazioni per conto di terzi, lire 500,000.

Totale generale delle entrate, 24,410,000 lire.

Pongo a partito questo totale.

(*È approvato*).

Si dia lettura dello stato di previsione della spesa.

GORINI, *segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — § I. *Servizi.* — Capitolo 1. Amministrazione, col-

tivazione, e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'azienda, lire 5,100,000.

Capitolo 2. Imposte e sovrimposte, canoni e censi gravanti le foreste, lire 1,400,000.

Capitolo 3. Spese in esecuzione del Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584, sul mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso, lire 190,000.

Capitolo 4. Rimborso allo Stato degli stipendi e degli assegni fissi spettanti ai funzionari dello Stato ed ufficiali della Milizia nazionale forestale comandati presso l'Azienda foreste demaniali, articoli 1 e 15 della legge 16 giugno 1927, n. 1275, lire 1,500,000.

Capitolo 5. Rimborso allo Stato della indennità complementare ai militi della Milizia nazionale forestale (articolo 2 Regio decreto 8 novembre 1928, n. 2627), lire 1,200,000.

Capitolo 6. Stipendi al personale dell'Azienda foreste demaniali, lire 26,400.

Capitolo 7. Contributo da versare allo Stato per il funzionamento del Regio Istituto Superiore agrario forestale di Firenze (articolo 67 del Regio decreto 30 novembre 1924, n. 2172, e articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1275), lire 120,000.

Capitolo 8. Assegni al personale non di ruolo delle nuove provincie in servizio dell'Azienda foreste demaniali, lire 17,600.

Capitolo 9. Indennità di malaria ed altre indennità al personale, lire 17,600.

Capitolo 10. Contributo da versare allo Stato per le pensioni degli agenti forestali (legge 10 agosto 1921, n. 552 e articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1275), lire 163,260.

Capitolo 11. Indennità di tramutamento al personale, lire 70,000.

Capitolo 12. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Azienda Foreste demaniali, lire 60,000.

Capitolo 13. Sussidi a funzionari nonchè a salariati ed operai dell'Azienda ed a funzionari bisognosi già appartenenti all'Amministrazione forestale e loro famiglie, lire 50 mila.

Capitolo 14. Medaglie di presenza, diarie e rimborso di spese di viaggi a Consigli, Commissioni e Comitati; gite ordinarie di servizio, ispezioni e missioni, lire 375,000.

Capitolo 15. Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazione delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per diserzione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate, lire 8,000.

Capitolo 16. Fitto di locali, lire 65,000.

Capitolo 17. Rimborso allo Stato per spese per registri, moduli, carta, spese di stampa e trasporti relativi fatti dal Provveditorato generale dello Stato, *per memoria.*

Capitolo 18. Spese postali, telegrafiche, telefoniche ed altre spese d'ufficio, acquisto e riparazione di mobili, riscaldamento e illuminazione, oggetti di cancelleria e rilegatura, mantenimento di locali – Spese per assistenza sanitaria, lire 350,000.

Capitolo 19. Spese di liti, lire 10,000.

Capitolo 20. Restituzione di somme indebitamente introitate, lire 20,000.

Capitolo 21. Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzioni amministrative e per importo di mandati di pagamento commutati in quietanza d'entrata per perenzione biennale, ovvero perchè riguardanti quote di mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi finanziari precedenti, lire 2,000.

Capitolo 22. Provento spettante allo Stato in base alla media degli accertamenti verificatisi nel biennio 1908–1909 per le foreste già amministrate dal Ministero delle finanze, e per i terreni suscettibili della sola coltura forestale, nonchè per le foreste delle nuove provincie e quota parte del provento delle foreste demaniali inalienabili, lire 3,652,684.30

Capitolo 23. Spese in applicazione dell'articolo 2, lettera *b* della legge 16 giugno 1927, n. 1275, per lo sviluppo delle attività utili per l'incremento ed il miglioramento dell'economia delle località boschive, lire 18 mila.

§ 2. *Avanzo di gestione.* — Capitolo 24. Avanzo effettivo della gestione da versare al Tesoro (articolo 14 del Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 324, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1275), 3,644,955.70 lire.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 25. Indennità temporanea mensile al personale non di ruolo delle nuove provincie in servizio dell'Azienda foreste demaniali, lire 9,500.

Capitolo 26. Costruzione e riparazioni straordinarie di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree pel trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte pei poderi dell'Azienda, lire 3,000,000.

Capitolo 27. Lavori di rimboschimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'Azienda e impianto ed ampliamento dei vivai forestali occorrenti ai lavori stessi, lire 1,000,000.

Capitolo 28. Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese, lire 400,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 29. Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboschimento; acquisto di boschi per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, *per memoria.*

Capitolo 30. Acquisto di terreni, per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, da effettuarsi col provento della vendita di terreni non adatti a far parte del Demanio suddetto (articolo 121 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 1,440,000.

Capitolo 31. Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da Istituti di credito, *per memoria.*

Capitolo 32. Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria.*

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi.* — Capitolo 33. Spese di gestione di patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti (articolo 166 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 300,000.

Capitolo 34. Somme da corrispondere a comuni e ad altri enti per addebito netto della gestione dei loro patrimoni silvo-pastorali, lire 200,000.

Capitolo 35. Spese per la gestione di fondazioni e lasciti aventi per scopo l'incremento della silvicultura (Legge 16 giugno 1927, n. 1275), *per memoria.*

PRESIDENTE. *Riassunto delle spese.* — Categoria I. Spese effettive:

a) ordinarie, lire 18,060,500.

b) straordinarie, lire 4,409,500.

Totale della Categoria I. Spese effettive, lire 22,470,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 1,440,000.

Categoria III. Operazioni per conto di terzi, lire 500,000.

Totale generale della spesa, lire 24,410,000.

Pongo a partito questo totale.

(*È approvato*).

Riassunto dell'entrata e della spesa. — Categoria I. Spese effettive, lire 22,470,000.

Categoria I. Entrate effettive, lire 22 milioni 470,000.

Categoria II. Spesa per movimento di capitali, lire 1,440,000.

Categoria II. Entrata per movimento di capitali, lire 1,440,000.

Categoria III. Spesa per operazioni per conto di terzi, lire 500,000.

Categoria III. Entrata per operazioni per conto di terzi, lire 500,000.

Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'articolo 11 del Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 324, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1275.

(*È approvato*).

ART. 3.

A norma dell'articolo 7 della legge 2 giugno 1927, n. 831, è stabilita in lire 7 milioni la somma da erogare, durante l'esercizio finanziario 1931-32, per mutui di bonifica dell'Agro Pontino.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli camerati Bascone, Zingali, Marcucci, Milani e Limoncelli a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BASCONE. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze di erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dai terremoti del Vulture e delle Marche e delle loro famiglie. (792)

ZINGALI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 24, relativo all'approvazione della Convenzione per le Esposizioni internazionali, con Protocollo di firma,

firmata a Parigi tra l'Italia ed altri Stati il 22 novembre 1928. (832)

MARCUCCI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 71, contenente modalità per la concessione di credito agli ufficiali ed ai marescialli del Regio Esercito. (837)

MILANI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 78, concernente la istituzione di una Fondazione di carattere militare intitolata al nome del conte Gian Giacomo Felissent e destinata a favore di ufficiali del Regio Esercito. (854)

LIMONCELLI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Norme per la sistemazione dei conti consuntivi dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, distrutti da incendi o da altri eventi fortuiti. (789)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BODRERO

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932. (801)

Concessione di credito all'Unione Militare. (786)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, concernente la riduzione del costo dell'energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta. (790)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1657, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare una convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone, per il regolamento di alcune partite. (793)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del 12 per cento gli onorari ed i diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali. (796)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. (816).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato. (822).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, relativa alle tasse di ancoraggio. (823)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932: (801)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	266
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Concessione di credito all'Unione Militare: (786)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	266
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, concernente la riduzione del costo dell'energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta: (790)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	266
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1657, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare una convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone per il regolamento di alcune partite: (793)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	267
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del 12 per cento gli onorari ed i redditi degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali: (796)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	266
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici: (816)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	266
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato: (822)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	267
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, relativa alle tasse di ancoraggio: (823)

Presenti e votanti	267
Maggioranza	134
Voti favorevoli	267
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Aldi-Mai — Alessandrini — Alezzini — Alfieri — Angelini — Arcangeli — Ardissone — Arnoni — Arpinati — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Baccarini — Bacci — Bagnasco — Baistrocchi — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barenghi — Barisonzo — Bartolomei — Bascone — Basile — Bennati — Bertacchi — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bifani — Bisi — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Borghese — Borgo — Borrelli Francesco — Borriello Biagio — Bottai — Brescia — Brunelli — Bruni — Buronzo — Buttafochi.

Caccese — Cacciari — Caldieri — Calore — Calvetti — Calza Bini — Canelli — Cao — Capialbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Caradonna — Carapelle — Cardella — Cartoni — Carusi — Casalini — Cascella — Ceci — Chiarini — Chiesa — Ciano — Ciardi — Cingolani — Colbertaldo — Coselschi — Costamagna — Cristini — Crò — Crollalanza — Cucini.

D'Addabbo — D'Angelo — D'Annunzio — De Cristofaro — De Francisci — Del Bufalo — Del Croix — De Marsico — De Nobili — De' Stefani — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Marzo Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Donzelli — Dudan — Durini.

Elefante.

Fani — Farinacci — Felicella — Felicioni — Fera — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferretti Piero — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Fornaciari — Forti — Foschini — Fossa — Fregonara.

Gaetani — Gangitano — Garelli — Gargiolli — Garibaldi — Genovesi — Geremicca — Gervasio — Gianturco — Giardina — Gibertini — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Gorini — Gorio — Grandi — Guidi-Buffarini.

Igliori — Irianni.

Jannelli — Josa.

Landi — Lanfranconi — Leoni — Lessona — Limoncelli — Locurcio — Lojacono — Lucchini — Lupi — Lusignoli.

Macarini-Carmignani — Madia — Maggio Giuseppe — Malusardi — Manaresi — Mandragora — Manganelli — Mantovani — Maraviglia — Marcucci — Marelli — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marghinotti — Marinelli — Marini — Mariotti — Marquet — Martelli — Mazza De' Piccioli — Mazzini — Melchiori — Messina — Mezzetti — Michelini — Milani — Misciattelli — Moli-

nari — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Mussolini.

Natoli.

Oggianu — Olivetti — Olmo — Orlandi.

Pace — Pala — Palermo — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Parisio — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Pesenti Antonio — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Pirrone — Polverelli — Porro Savoldi — Postiglione — Pottino — Preti — Protti — Puppini — Putzolu.

Raschi — Razza — Redaelli — Re David — Redenti — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricchioni — Ricci — Ricciardi — Ridolfi — Righetti — Riolo — Rocco Alfredo — Romano Michele — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Sacconi — Sansanelli — Sardi — Savini — Scarfiotti — Schiavi — Scorza — Serena Adelchi — Serpieri — Sertoli — Severini — Sirca — Solmi — Stame — Starace Achille — Steiner — Suvich.

Tallarico — Tanzini — Tassinari — Tecchio — Trapani-Lombardo — Trigona — Tròilo.

Vacchelli — Vassallo Ernesto — Vassallo Severino — Vecchini — Verdi — Vezzani — Viale — Viglino — Vinci.

Zingali.

Sono in congedo:

Chiurco — Clavenzani.
Dentice Di Frasso — Ducrot.
Fabbrici.
Maracchi — Medici del Vascello — Monastra.
Salvo Pietro — Serono Cesare.
Turati.
Verga.

Sono ammalati:

Adinolfi.
Bigliardi.
Fantucci
Gaddi-Pepoli — Giuriati Domenico.
Maltini — Marchi — Mazzucotelli — Muzzarini.
Negrini — Nicolato.
Pescione.
Ranieri.
Salvi Giunio.
Valery — Vascellari.

Assenti per ufficio pubblico:

Begnotti — Belluzzo — Blanc.
Cantalupo — Catalani — Ceserani.
Ercole.
Franco.
Imberti.
Lantini — Leale — Lunelli.
Mendini — Mezzi — Miori — Muscatello.
Pasti.
Raffaeli — Rocca Ladislao.
Scotti.
Tarabini — Teruzzi — Tredici.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di un'interrogazione presentata oggi.

GORINI, *segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'educazione nazionale, per sapere se non ritenga utile ritornare sulla decisione con la quale è stato ritirato il già accordato, modesto sussidio annuo di lire diecimila a favore dell'Osservatorio etneo, e in ogni caso se non ritenga opportuno, per assicurare la rinascita e il funzionamento di questo, stimolare gli enti locali a mettere in pratica ed efficace attuazione il già deliberato Consorzio di mantenimento, il quale rischia di sciogliersi per il recente ritiro del Ministero dell'educazione nazionale, che a titolo di incoraggiamento aveva fatto conoscere la sua partecipazione.

« ZINGALI ».

PRESIDENTE. L'interrogazione testè letta sarà iscritta nell'ordine del giorno e svolta al suo turno.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, per impedimento dell'onorevole ministro Guardasigilli, la discussione del bilancio della giustizia, che avrebbe dovuto iniziarsi nella seduta di domani, è rinviata a giorno da destinarsi.

La Camera continuerà i suoi lavori martedì prossimo alle ore 16 per discutere, invece, dopo alcuni disegni di legge, il bilancio delle colonie.

La seduta termina alle 18.25.

Ordine del giorno per la seduta di martedì alle ore 16.

1 — Interrogazioni.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1679, concernente la fusione dell'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato con l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato. (799)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1683, contenente provvedimenti di finanza per l'industria automobilistica e per il movimento turistico. (815)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1773, recante norme per l'interpretazione autentica degli articoli 161 e 162 del testo unico 5 febbraio 1928, n 577, sulla istruzione elementare, post-elementare e sulle opere di integrazione. (821)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1801, recante norme per la sistemazione finanziaria e per il controllo amministrativo-contabile del Registro Italiano navale ed aeronautico. (824)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 gennaio 1931, n. 44, concernente la proroga del termine stabilito per la revisione straordinaria del ruolo dei notari. (828)

7 — Modificazioni alle vigenti disposizioni sulle concessioni ferroviarie di viaggio ai giornalisti. (833)

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1930. n. 1718, concernente la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci. (830)

9 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932. (807)

10 — Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932. (804)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI